ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	12 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	12 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 50	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	40 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Oppure di seconda L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-26; 28-57 e 10-624).*

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 28-70) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 16 Settembre 1920 — ROMA — Giovedì 16 Settembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 223

LA VERTENZA TRA INDUSTRIALI E METALLURGICI

L'intervento personale dell'on. Giolitti

Gli industriali accettano il controllo dello Stato

MILANO, 15.

Grande era ieri l'attesa per la riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione dell'Industria indetta per le 15 nella sede del Consorzio Metallurgico. Prima che si iniziasse la seduta generale, riunioni parziali si sono tenute tra gli industriali più in vista.

Verso le 15 sono cominciati ad affluire nella sala destinata al Consiglio Nazionale i delegati. Sono intervenuti anche quattro rappresentanti dell'Associazione fra le Società Anonime. Tra i convenuti erano: il senatore Conti, l'on. Olivetti, il comm. Perrone, il comm. Silvestri, il comendante Jarach, il comm. Vanzetti, l'avv. Rutigliano, l'ing. Bocca, l'ing. Alzone.

La riunione, sospesa alle 13, e ripresa dopo un'ora, è terminata alle 19; ma l'attesa è stata delusa perchè anche questa volta è finita con una decisione di sospensiva. Si è discusso, in questa movimentatissima riunione, anche la questione della occupazione delle fabbriche, e nella situazione attuale gli industriali hanno ripetuto le stesse ragioni di non potersi condurre nessuna trattativa di sorta sotto l'assillo della occupazione degli stabilimenti. Questo stato d'animo si è venuto consolidando per il fatto — hanno sostenuto gli industriali — che le occupazioni sono aumentate in questi giorni, anche cioè dopo che la Confederazione del Lavoro aveva dato assicurazioni che le occupazioni non sarebbero state estese.

Sulla questione del controllo si sono manifestate tre correnti: una fortissima per la intransigenza, un'altra ancora forte affermante non potere l'assemblea prendere una decisione di così grave importanza senza avere prima consultato il parere delle varie assemblee dei piccoli consorzi; la terza, infine, per la conciliazione, che però non ha avuto possibilità di manifestarsi. E' prevalso il concetto della sospensiva, e la riunione è stata infatti tolta ed è stato deciso di convocare nuovamente l'assemblea per dopo domani, giovedì, per la deliberazione definitiva in merito.

Durante la riunione è arrivato il segretario particolare del Prefetto, cav. De Cesare, con un plico personale per il senatore Conti. Il plico — come ha spiegato più tardi ai giornalisti l'on. Olivetti — conteneva notizie informative del Prefetto. Ed il cav. De Cesare, a sua volta, ha aggiunto: « Noi intendiamo a mantenere contatti con gli industriali come con gli operai; da ciò il plico che ho portato ».

La Confederazione del lavoro

Mentre si svolgeva questa adunanza degli industriali un'altra se ne teneva, anche essa dalle ore 15, in Via Manfredo Fanti, nella sede della Confederazione del lavoro. Il Comitato direttivo della Confederazione del lavoro ha esaminato la situazione che andrebbe a crearsi tanto se gli industriali accettassero il concordato sui diversi punti, come se la situazione dovesse aggravarsi.

Sulle decisioni si mantiene il massimo segreto per ragioni facilmente comprensibili. Da informazioni assunte ad ottima fonte mi risulta che la Confederazione è addivenuta intanto alla convocazione dei rappresentanti di tutte le sezioni dei metallurgici e si comprende l'importanza della decisione che in un senso o nell'altro potrebbe essere presa in questa adunanza.

Colloqui notturni in Prefettura

Durante le rispettive riunioni del Consiglio nazionale della Confederazione dell'industria e del Comitato della Confederazione del lavoro, i comm. Lusignoli e Taddei hanno intensamente continuato la loro attività per raggiungere l'accordo tra industriali e operai.

I due prefetti hanno ricevuto il comm. Toeplitz, direttore della Banca Commerciale e il comm. Pogliani, direttore della Banca di Sconto, coi quali hanno avuto una lunga conversazione. Più tardi è stato ricevuto il comm. Volpi, ministro plenipotenziario e quindi l'on. Cavazzoni.

Alla Prefettura ha avuto luogo un lungo colloquio al quale hanno partecipato i due prefetti Lusignoli e Taddei, il senatore Conti, l'on. Olivetti per la Confederazione degli industriali, l'on. Bianchi, l'on. Buozzi e Gino Baldesi per la Confederazione del lavoro e per i metallurgici. La riunione è cominciata alle 9 di ieri sera ed ha avuto termine alle 3. Dalla discussione è emerso che esista un contrasto fortissimo fra gruppi di industriali metallurgici, siderurgici e navali ed altri gruppi di industriali. L'on. Olivetti ha portato la eco della tumultuosa assemblea degli industriali non dissimulando la riluttanza di molti proprietari ad accettare il principio del controllo operaio nelle fabbriche. La nota formula del controllo è stata oggetto di una lunga ed appassionata discussione dalle due parti. Circa le assunzioni ed i licenziamenti di mano d'opera la questione è controversa ed è assolutamente da escludersi che al riguardo possa almeno presentemente raggiungersi un accordo.

La rappresentanza della Confederazione generale dell'industria richiesta se avesse un mandato preciso, ha risposto negativamente. E' stato domandato pure in modo perentorio dall'on. Bianchi se la rappresentanza stessa accettasse il controllo e il senatore Conti e l'on. Olivetti hanno risposto che non potevano dare che pareri personali. Il sen. Conti ha poi detto che non era possibile intendersi con la parte operaia; e richiesto a quali condizioni sarebbe possibile risolvere la vertenza metallurgica, egli ha risposto che i termini di soluzione sono quelli fissati precedentemente dalla Fiom e che d'altronde la questione del controllo non può essere scissa dalla vertenza metallurgica, di modo che l'accordo deve essere raggiunto su uno e sull'altro argomento.

La parte operaia ha dichiarato all'autorità prefettizia che le ulteriori conversazioni e le eventuali trattative vere e proprie da parte della rappresentanza operaia non saranno più svolte se non nel caso che la rappresentanza padronale sia munita di un vero e proprio mandato.

Verso le tre di stanotte D'Aragona, Bianchi, Buozzi e Baldesi hanno riferito agli altri membri del Comitato centrale di agitazione in merito al convegno avutosi in Prefettura. Ne è seguita una lunga ed animata discussione a conclusione della quale fu stabilita una nuova linea di condotta di lotta più intensa contro i proprietari se essi non sapranno decidersi a fare concessioni che sono ormai reclamate dalla massa.

D'altra parte nel campo industriale continua ancora grande eccitazione e non si vede alcuna possibilità di un accordo. La tendenza intransigente continua ancora ad avere, a quanto sembra, la prevalenza. Alcuni industriali, nella speranza di poter raggiungere un accordo, sono di avviso di proporre una soluzione consistente nell'accettare il controllo sulle fabbriche a condizione però che tale controllo sia esercitato dallo Stato.

Un manifesto al paese della Confederazione del lavoro

MILANO, 15.

Il Comitato Confederale di agitazione lancia il seguente manifesto al paese:

« La gran lotta che si svolge nel nostro paese tra capitalisti e lavoratori deve indurre ogni cittadino, ogni produttore ad assumere la sua parte di responsabilità. La guerra e il suo rapido processo dissolvitore ha rivelato che le vecchie forme di produzione capitalista sono incapaci a superare la dolorosa crisi che attraversiamo. Ognuno deve decidersi o a parteggiare per esse o a lottare per il nuovo ordine dai lavoratori invocato che al disopra di ogni interesse individuale, di ogni speculazione personale pone l'interesse della collettività.

La Confederazione generale del lavoro, e per essa il Comitato confederale di agitazione, al quale è demandata la responsabilità del movimento, sente il dovere di far conoscere quali siano le linee generali delle proposte avanzate senza le quali nessuna ingiustizia nel campo economico e industriale è assolutamente possibile.

La lotta intrapresa dai metallurgici italiani, ha messo in maggiore evidenza la impossibilità di continuare a dibattersi nel circolo chiuso degli aumenti di mercede immediatamente annullati dai successivi rincari del costo della vita. L'attuale battaglia si è ingigantita sopra tutto per la impossibilità sindacale di conoscere quanto avvenga nell'industria, come si svolga il processo di produzione, come si formino i prezzi di costo e di vendita, quali difficoltà impediscano di aumentare il gettito dei prodotti, unico mezzo per uscire dallo stato miserando in cui la guerra, le speculazioni indegne, l'avidità di godimento dei vecchi e nuovi ricchi hanno gettato il paese.

Siamo di fronte a uno dei più imponenti episodi della crisi di regime che travaglia il mondo.

«O rinnovarsi o perire. O aiutare la nuova storia a spostare il proprio asse verso nuove forme di convivenza civile, o cadere nella lotta violenta provocata — come spesso è avvenuto nei periodi storici più turbolenti — da chi crede impedirne l'impulso fatale con una resistenza spiegabile solo con la cecità di chi, per salvare un privilegio, intende soffocare il nuovo diritto che sorge. Il sistema individualista di produzione ha fatto ormai il suo tempo. Le classi lavoratrici hanno dimostrato chiaramente che esse non intendono essere soltanto macchine poste accanto ad altre macchine per farle funzionare. I nostri lavoratori vogliono sapere come e perchè si formino rapidamente certe fortune industriali, mentre i capitalisti denunziano crisi di lavoro: vogliono conoscere perchè certe industrie servano soltanto alla speculazione e per la speculazione producono. Gli operai, vittime prime di questo stato di cose, hanno ingaggiato la più grande battaglia per il bene di tutti.

«La Confederazione generale del Lavoro, fedele interprete delle aspirazioni di chi sacrifica le proprie energie intellettuali e fisiche per il benessere comune, ha chiesto che sia spezzato il sistema autocratico dell'ordinamento industriale per sostituirvi quello del controllo sindacale, facendo conoscere ai capitalisti i suoi precisi pensieri».

E qui l'appello riproduce la nota formula sul controllo delle aziende.

Quindi conclude così:

«Cittadini d'Italia, la lotta intrapresa non è per soddisfare egoismi di categorie. Essa interessa tutti, come lavoratori prima, come consumatori poi. Delle tante promesse prodigate durante la guerra a chi dà al paese il benessere e la ricchezza, non una è stata mantenuta, e la faticosa ascesa delle classi lavoratrici è affidata soltanto alla loro forza organizzata. La nostra vittoria sarà vittoria del lavoro, sarà vittoria della giustizia. Chiunque senta la grandezza della battaglia che viene combattuta non può rifiutare il proprio aiuto, fosse solo quello della sua adesione formale. Chi crede sinceramente in un avvenire migliore, chi vede nel sorgere di un nuovo diritto la vera pace e la sola giustizia non rifiuti il suo assentimento, la propria solidarietà.

«Per un migliore avvenire! Perchè gli uomini siano uomini e non schiavi! Per l'abolimento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo!

Il Comitato Confederale di agitazione:

D'Aragona, Bianchi, Baldesi, Buozzi, Colombino, Dugoni, Bavelio, Marchioro, Missiroli, Ranieri».

"Ultimatum" del Comitato Confederale

MILANO, 15.

Il Comitato di agitazione della Confederazione del Lavoro pubblica una nota in cui è detto:

« Nelle assemblee padronali le voci più influenti sorgono ad incitare alla resistenza ad oltranza: si continua a protestare violentemente contro il Governo, che non ha il coraggio di sfidare tutto il proletariato italiano ordinando l'assalto alle officine e la cacciata degli operai. Indubbiamente perchè manca l'intervento sopraffattore della forza armata, gli industriali sarebbero disposti anche a discutere la proposta del controllo, ma vorrebbero mettervi tali restrizioni, da renderlo inapplicabile ed inutile.

Il Comitato confederale di agitazione è fermamente deciso a non ritardare la decisione, e gli industriali debbono persuadersi che non rimane loro altra via di uscita che quella indicata nella mozione confederale, e ritiene unanime che il controllo sulle aziende debba essere accettato nella forma proposta dalla Confederazione e non secondo le pretese dei padroni. Il controllo deve dare realmente ai lavoratori la possibilità e i mezzi per influire sull'ordinamento della produzione e sulla vita delle fabbriche, altrimenti sarebbe una turlupinatura; se gli industriali si illudessero di poter ingannare gli operai, si accorgerebbero subito che questi sono pronti a spingere la lotta fino in fondo senza tregua.

Il Comitato di agitazione ritiene necessario che gli industriali debbano decidere rapidamente di accogliere o respingere le richieste presentate dalla Confederazione del Lavoro. In questo senso i compagni Baldesi, Bianchi, Buozzi e D'Aragona hanno avvertito ieri sera il Prefetto e i rappresentanti della Confederazione dell'industria.

La Federazione metallurgica ha provveduto a convocare subito il Congresso Nazionale perchè i rappresentanti delle sezioni possano esaminare la situazione e disporre per il migliore funzionamento delle officine.

Il Comitato di agitazione confederale, se oggi non avrà sicuri affidamenti circa la soluzione del conflitto, e circa l'accoglimento dei suoi postulati, provvederà con la necessaria energia ad intensificare l'agitazione ».

Incontro a Torino tra l'on. Giolitti e i delegati della Conf. del lavoro e degli industriali

MILANO, 15, ore 14. — La Segreteria confederale comunica in questo momento:

« Stamane il Capo di gabinetto del prefetto di Milano si è recato alla sede della Confederazione generale del lavoro ed ha comunicato all'on. Bianchi che il presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti ha chiesto di poter conferire con una rappresentanza della Confederazione generale del lavoro.

Si è riunito d'urgenza il Comitato confederale di agitazione ed ha deciso di mandare a conferire con il Capo del governo una rappresentanza confederale nelle persone degli on. D'Aragona, Buozzi, Baldesi e Colombino.

L'on. Giolitti ha espresso il desiderio di conferire con la Delegazione oggi stesso a Torino prima che egli parta alla volta di Roma per partecipare al Consiglio dei ministri; perciò i delegati confederali sono partiti alle 12 per Torino.

Il Comitato confederale di agitazione ha pertanto riconfermato il proposito di non deflettere dalla sua linea di condotta e di intensificare la lotta contro il padronato ».

Oggi col diretto delle 12.55 sono partiti per Torino, dove erano stati telegraficamente chiamati dall'on. Giolitti, i due Prefetti Lusignoli e Taddei, il senatore Conti, l'on. Olivetti per gli industriali; l'on. D'Aragona e Gino Baldesi per la Confederazione del lavoro; l'on. Buozzi e Colombino per la Fiom. Costoro giungeranno a Torino alle ore 15 e si recheranno immediatamente all'*Hôtel Boulogne* dove alloggia l'on. Giolitti.

Al convegno che sarà presieduto dal Presidente del Consiglio, si annette grandissima importanza.

La nuova fase del conflitto metallurgico per il controllo sulle fabbriche

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 15.

Abbiamo creduto intanto di grande interesse chiedere delle dichiarazioni ai rappresentanti degli operai e degli industriali su questa grande e grave questione del controllo operaio sulle fabbriche.

Che cosa è il controllo: Intervista con l'on. Giuseppe Bianchi

Per gli operai già l'on. D'Aragona segretario generale della Confederazione del lavoro, ha illustrato sommariamente al pubblico l'importante problema. Maggiori schiarimenti abbiamo voluto chiedere all'on. Giuseppe Bianchi l'altro segretario della Confederazione generale del Lavoro. Egli ci ha detto:

— Noi intendiamo il controllo sulle fabbriche come un conferimento di potere al Sindacato delle maestranze nell'ambito della fabbrica non soltanto per quanto riguarda le condizioni di lavoro, ma anche nei riguardi del processo di produzione in maniera tale per cui le maestranze come produttrici e come consumatrici riescano a stabilire i prezzi dei prodotti in confronto al prezzo di vendita. Posto così il problema sarà facile iniziare la lotta efficace contro il rincaro. Gli organizzatori sono ormai convinti che gli aumenti di salari non contano più niente. In tale senso la pratica sindacale è giunta proprio al suo punto morto. Il controllo sindacale della produzione deve dare agli operai la coscienza dell'interesse generale inducendoli a considerare la produzione della ricchezza come un'esigenza superiore per il nostro paese, superiore alle competizioni particolaristiche. Noi consideriamo che il problema più urgente per il nostro paese è quello del ristabilimento ed incremento della produzione. Per ottenere ciò occorre ricondurre gli animi ad un minimo di tranquillità per cui le maestranze non si considerino nelle fabbriche come oggetto di sfruttamento. Il miglioramento della classe operaia sta nello sviluppo della produzione. Per ottenere ciò il padronato non può più disporre di un'autorità morale sulle masse irrequiete. L'autorità invece può essere data dai sindacati che sono l'espressione degli interessi della classe lavoratrice, per il controllo della produzione. La Confederazione generale del Lavoro fa sicuro affidamento sul personale tecnico e confida di potere contribuire immediatamente e potentemente alla ricostruzione economica del paese. Il postulato quindi del controllo è tutt'altro che un criterio catastrofico. Esso importa è vero, una modificazione sostanziale dei rapporti tra padronato e proletariato, ma nell'ora presente, per la salvezza della produzione e per la salvezza del paese non vi è altra via di soluzione.

Io già da tempo avevo avvistata questa grande necessità che tornai anche ultimamente a confermare in un articolo sul nostro settimanale *Battaglie Sindacali*. Io sostengo anzi che ormai bisognerebbe affidare al proletariato la responsabilità del potere. Il problema della produzione, io dicevo, va considerato nei suoi aspetti più profondi, l'aspetto tecnico e l'aspetto psicologico. Nelle masse c'è il disamore al lavoro perchè in esse è radicata la convinzione che lavorano pel profitto padronale e per il privilegio capitalistico. Bisogna che ritorni fra le masse l'amore al lavoro, la gioia del lavoro; ciò che non può più fare l'autorità padronale. Occorre che una nuova autorità morale intervenga a convincere le masse a lavorare di più. Questa autorità morale non può derivare che dal proletariato stesso.

Bisogna dunque affidare al proletariato la responsabilità del potere. Non si facciano raffronti antistorici e vani; non si tragga motivo dai presenti insuccessi degli esperimenti russi per deprecarli nel nostro paese. L'infantile uniformità onde è concepito il processo storico non ha niente di comune con la nostra mentalità e con una verace coscienza rivoluzionaria che deve adombrare tutte le differenziazioni appunto per uniformare l'azione ad uno scopo comune. Intanto per l'aspetto tecnico del problema della produzione osserviamo che in molti centri una percentuale di capi tecnici, di ingegneri e di assistenti solidarizza con gli operai che hanno occupato le officine. Altrove, e più propriamente in Russia, nel periodo pre rivoluzionario non era così. Certo, come sono fuori di proposito certi confronti circa lo svolgimento degli eventi e la loro portata, non è meno infondata la previsione catastrofica. Considerato così il problema della produzione noi sentiamo come il pessimismo di molta gente sia ingiustificato.

Del resto ormai non si vede altra soluzione del problema che nella maggior produzione. Lo Stato sta ormai di fronte al sindacato nella sua antitetica formazione con un organo ormai esausto. Lo Stato non è più l'arbitro della contesa. Esso può ormai solo apprestare e lanciare in una lotta, occorrendo, la sua forza armata per impedire un eventuale pacifico trapasso del regime capitalistico che non può più dare tutto quello che si può aspettare da esso — parole di un Ministro del Re — in un cominciamento di un nuovo regime economico.

Ma le baionette, le bombe, le mitragliatrici, i cannoni, le stragi, l'affamamento, tutto questo ed altre cose non potranno mai e poi mai indurre gli operai, i contadini e gli impiegati a lavorare di più, a produrre meglio, a contribuire alla ricostruzione economica del nostro Paese. Il nostro Paese è quanto altro mai disgraziato in fatto di risorse economiche. Esso ha però una disponibilità enorme, inesauribile della forza di lavoro. Bisogna metterla in valore questa forza. Ciò non può essere più il compito della Confederazione generale della industria che si dà ancora le arie di salvatrice della nazione ed intanto invoca la forza, cioè la distruzione, la catastrofe e fa dell'allarmismo che si traduce in un peggioramento del cambio. Un compito grave pesa sulla Confederazione generale del lavoro che deve e può, coi suoi milioni di aderenti, ove non si disfrenino le cieche forze della reazione distruggitrice, convogliare tutte le forze avveniristiche di un assetto migliore della società.

Noi amiamo profondamente il nostro paese; tutto il proletariato ama questa infelice vecchia terra di bellezza e di civiltà. Per salvare il paese, per salvare la produzione non vi è più altra via che quella di un trapasso di gestione che andrebbe a valorizzare tutte le competenze e consentirebbe agli uomini di buona volontà, di lavorare intensamente, fortemente lavorare per il bene di tutti. Ma arriverà questa nostra onesta voce di [illegible] in alto dove forse già giungono i consigli scellerati della forza bruta di gente dalla coscienza inquieta e sordida?

Comunque sia, in questa ora di responsabilità grande, gli uomini dalla coscienza onesta ed illuminata dalla fede socialista, che è bontà, umanità e giustizia per tutti, possono guardare in faccia serenamente senza jattanza e senza titubanze ad ogni evenienza e dire altamente: Non si torna indietro.

Le ragioni degl'industriali: Intervista con l'on. Olivetti

Il segretario generale della Confederazione dell'industria, on. Olivetti, deputato di Torino, mi ha fatto queste dichiarazioni, per illustrare la situazione ed il pensiero dal punto di vista degli industriali:

L'atteggiamento degli industriali in questo momento, di fronte all'ordine del giorno votato dalla Confederazione generale del lavoro, ha bisogno di qualche spiegazione. La Confederazione del lavoro, molto abilmente ha trasportato la questione sul terreno del diritto di controllo. Ma gli industriali ritengono che il diritto di controllo sia una cosa molto meno importante e presuppone anzi il diritto di proprietà. Ora essi vedono che, quanto è successo nei giorni scorsi, ferisce profondamente questo diritto e dicono che è inutile andare a discutere sull'uso che essi fanno del diritto di proprietà industriale se prima questo diritto non viene completamente assicurato. Essi ritengono che in questo conflitto, l'atteggiamento dello Stato e del Governo, che ha permesso tutta una serie di violazioni delle leggi fondamentali dello Stato stesso, costituisca una violazione non soltanto della autorità statale, ma di tutta la classe dirigente.

Essi dicono che, come oggi si giustifica l'inerzia del Governo di fronte alla occupazione delle fabbriche, dei sequestri di persone, ecc. ecc., sostenendo che non si tratti che di mezzi di lotta in una normale contesa fra capitale e lavoro, così domani si giustificheranno l'occupazione delle case da parte degli inquilini, delle banche da parte degli impiegati, delle navi da parte degli equipaggi, dei negozi da parte dei commessi, come mezzo di lotta in caso di competizioni fra queste classi ed i padroni di case, i banchieri, gli armatori, i commercianti. Anzi, dal momento che una violazione della legge è permessa, come arma di lotta, in questo caso gli industriali si chiedono se posti su questa strada, oggi in cui è permesso distruggere il diritto di proprietà e di organizzazione di fabbrica per vincere la resistenza degli industriali, domani non sia per lo stesso principio permesso di uccidere l'industriale che resiste, considerando anche questo crimine come un mezzo di lotta tra capitale e lavoro.

Quindi gli industriali pongono oggi sul primo piano questa questione ritenendo col loro atteggiamento di resistenza di difendere più la borghesia e lo stato che non se stessi, rifiutandosi di sottostare alla pressione esercitata a loro danno con l'occupazione delle fabbriche. Essi sanno che tale resistenza aumenta ogni giorno il loro danno. Molti vedono irrimediabilmente perdute le loro aziende, disperse le materie prime e i prodotti se il conflitto si prolunga; ma preferiscono il danno e la rovina personale piuttosto che venir meno a quella missione che essi dicono di intesa di tutta la classe borghese. In questo momento la classe industriale ritiene di dovere di fronte alla abdicazione ed alla impassibilità di gran parte della classe borghese, questa energica opera di difesa dell'ordinamento borghese. Di fronte a questa questione generale gli industriali non si sono molto soffermati a considerare quella del diritto di controllo, non volendo seguire la Confederazione del lavoro nello spostamento della questione per non diminuire l'importanza gravissima della situazione attuale. Essi dicono che se non si rinuncia dalle organizzazioni operaie a questi mezzi di lotta, anzi se essi si ripeteranno, non sarà più possibile far vivere l'industria. Già prima degli ultimi fatti molti industriali non si sentivano di continuare la loro industria nelle condizioni di incertezza, di mancanza di sicurezza che allora esisteva. Figurarsi adesso!

Quanto al diritto di controllo, anche qui gli organizzatori operai sono stati molto abili nello spostare la questione. Essi partono dal principio di accettare le lagnanze industriali sulla diminuita produttività e sulla indisciplina degli operai ed affermano che per porre riparo a questo non vi sia che un mezzo, quello di dare alle masse il diritto di controllare la gestione industriale sia dal lato tecnico che amministrativo. Lo stesso ragionamento gli organizzatori avevano fatto agli industriali per le organizzazioni operaie, quando si trattò di ottenere le otto ore. Anche allora gli organizzatori dicevano che tale concessione era necessaria perchè gli operai avessero il necessario riposo, potessero istruirsi, potessero avere la sensazione di essere trattati come uomini e sentirsi elevati anche nella loro posizione morale e sociale; essi si sarebbero sentiti più inclini al lavoro. Gli industriali italiani, primi fra gli industriali d'Europa, fecero la concessione. Il risultato fu infelice; non solo la disciplina, l'amore al lavoro non tornarono, ma diminuì il rendimento orario degli operai. Questa esperienza rende gli industriali molto scettici circa gli effetti del diritto di controllo tanto più quando nell'ordine del giorno della Confederazione del lavoro esso viene considerato non già come mezzo di collaborazione tra classe industriale e operaia, ma come uno stato transitorio destinato a fare acquistare agli operai la preparazione necessaria per la espropriazione definitiva delle fabbriche. Dicono gli industriali che evidentemente si vuol costituire ad essi una posizione simile a quella che è costituita allo Stato italiano in cui vi è una forza che effettivamente comanda, cioè il Partito Socialista ed un gerente responsabile che è il Governo. Nell'industria vi sarebbe l'organizzazione sindacale che comanderebbe e l'industriale al quale rimarrebbe la responsabilità della gestione. E questo, secondo gli industriali, sarebbe la rovina dell'industria perchè non è possibile che in uno stabilimento vi siano due poteri, di origine diversa contrastanti, a comandare. Una partecipazione operaia alla gestione si comprenderebbe ove fosse dettata da uno spirito collaborazionistico ed accompagnata dalla correlativa responsabilità. Ma non si può ammettere quando si sa *a priori* che essa è considerata come un'arma di lotta e come un mezzo per raggiungere più sollecitamente l'espropriazione. Di questo del resto le organizzazioni operaie non fanno mistero, anzi hanno il merito della lealtà e lo dicono chiaramente nell'ordine del giorno votato sabato e che risponde perfettamente all'impostazione della lotta, quale era indicata in un ordine del giorno votato nel giugno scorso dalla frazione massimalista della più massimalistica Camera del lavoro, quella di Torino.

In conclusione il diritto di controllo non sarebbe un mezzo di pacificazione che condurrebbe ad un aumento della produzione — sostengono gli industriali — ma sarebbe il modo di sollevare contestazioni e difficoltà anche in altri campi oltre quelli in cui oggi sorgono, aumentando le ragioni di conflitto in modo da realizzare quello stato insopportabile di cose nell'industria da ridurre questa, come qualche organizzatore operaio più sincero ha dichiarato, alla disperazione, e a farla rinunciare a continuare nell'esercizio degli stabilimenti. Se le organizzazioni operaie assumessero la gestione delle fabbriche in questo difficile momento, si troverebbero nelle mani degli organismi ammalati e rovinati che non potrebbero certo facilmente continuare a funzionare tanto più quando verrebbe a mancare la direzione tecnica.

D'altra parte — dicono ancora gli operai — che il controllo servirebbe loro per far diminuire i prezzi dei prodotti. Si comprenderebbe che la collettività volesse esercitare un diritto di tale specie nell'interesse di tutti, anzi alcuni industriali hanno presentato dei progetti concreti al Governo in tale senso. Ma è lo Stato che deve esercitare questo controllo nell'interesse di tutti, non una classe che dovrebbe poi difendere anzitutto l'interesse proprio. Vediamo del resto quello che succede nella Nuova Zelanda. Qui il Governo socialista ha instaurato un ordine di cose simile a quello che si vuole introdurre in Italia. Ora, nella Nuova Zelanda, gli industriali e gli operai hanno finito per mettersi d'accordo in una politica ferocemente protezionista contro la produzione e la mano d'opera straniera, per cui in buona parte dell'Australia prezzi e salari sono aumentati a favore degli industriali e degli operai ed a spese dei consumatori. Del resto che sia così lo hanno già dimostrato le organizzazioni operaie nostre. Come si sa il conflitto dei meccanici è sorto in seguito alle dichiarazioni degli industriali che non potevano dare nulla in considerazione delle condizioni dell'industria.

Ora, nel colloquio avvenuto giorni sono alla Prefettura di Milano fra le due rappresentanze, gli industriali chiesero agli operai questo: supposto che vi si conceda il diritto di controllo e che vi si dia quindi il modo di conoscere la situazione dell'industria, che voi pretendete di non conoscere, rinunciate alla richiesta di aumenti fino al giorno in cui non avrete esaminato la capacità finanziaria dell'industria? Orbene gli organizzatori operai dichiararono che anche in tal caso esigevano in ogni modo subito degli aumenti. Il progetto della Confederazione del Lavoro per il controllo, mira evidentemente a costituire una egemonia industriale molto più pericolosa dell'attuale, perchè verrebbe a dare ad un unico sindacato operaio, e per ogni ramo di industria, la padronanza di quel ramo di produzione attraverso quella rappresentanza che esso avrebbe in tutti i consigli di amministrazione e in tutti gli stabilimenti. Gli organi direttivi del sindacato costituirebbero così i veri padroni dei singoli rami dell'industria. Del resto gli industriali pensano che oltre gli operai vi sono anche gli impiegati ed i tecnici, che per la loro preparazione intellettuale e culturale, per la loro capacità, hanno dei titoli infinitamente superiori per la compartecipazione alla gestione dell'azienda, di quello che non abbiano gli operai. E pensano ancora che oltre alla Confederazione del Lavoro vi sono altre organizzazioni, quella del Partito Popolare, quella dell'Unione Sindacale, ecc. Del resto in nessuno Stato d'Europa all'infuori della Russia, è stato instaurato un sistema simile a quello che vorrebbe la Confederazione del lavoro, e che condurrebbe alla paralisi completa dell'industria. In Germania ed in Austria, Stati retti da socialisti, e dove la preparazione socialista e quella delle masse è molto più progredita che da noi, i cosidetti Consiglio di fabbrica hanno funzioni molto limitate e che in pratica sono ancora più ristretti di quelli che la legge sembrerebbe loro accordare. In Inghilterra poi, per mettere gli operai, i quali sono animati veramente da spirito collaborazionistico in grado di conoscere le condizioni dell'industria, furono istituiti i Consiglio di industria, i quali studiano la situazione delle singole industrie, raccolgono tutti gli elementi relativi al costo, ai prezzi di esportazione e importazione, all'andamento economico e finanziario, ecc., e gli operai possono effettivamente collaborare ed illuminare la pubblica opinione sulle questioni di interesse generale.

Gli enti dirigenti le organizzazioni industriali e gli industriali non negano un posto alle correnti nuove, ma pensano che gli esperimenti sociali costano alla collettività, e ritengono che i problemi debbano essere approfonditi e studiati con calma, e che non basti il miraggio di parole e di progetti impostati in pochi giorni sotto la pressione dell'invasione delle fabbriche e di più oscure minaccie, e soprattutto il miraggio di parole e di teorie non debba far perdere di vista il vero interesse generale del paese che potrebbe essere ancora più duramente compromesso.

Giuseppe Rosati.

Defezioni a Genova

GENOVA, 15.

La cronaca delle occupazioni non registra nulla di nuovo. Calma assoluta. Lo scambio di merci tra i diversi stabilimenti si è fatto negli ultimi giorni più attivo. Sappiamo intanto che quasi ogni sera si raduna a Sestri Ponente il Comitato di agitazione. La propaganda di resistenza da parte dell'Unione Sindacalista in contrasto con le direttive della « Fiom » è attivissima. Discussioni, conferenze hanno luogo ogni giorno nell'interno delle officine, specialmente per opera di Antonio Negro, segretario, e Bettoni, vice-segretario della Camera del Lavoro di Sestri Ponente.

Negli stabilimenti si moltiplicano i tentativi di rialzare il morale delle masse a base di promesse di prossime paghe, di emissione di buoni di pagamento che tutti gli esercenti dovrebbero accettare e di reiterate notizie di prossimi concordati stipulati con basi sicure di vittoria. Con tutto ciò continuano le defezioni e le maestranze degli stabilimenti si assottigliano sempre più. L'astensione poi degli impiegati è tuttora compatta. Si ha notizia qua e là di litigi e conseguenti bastonature nell'interno degli stabilimenti: metodo energico per mantenere l'ordine ed imporre le disposizioni! Ieri era corsa la voce che gli esercenti avrebbero aperto un credito di 200 lire per ogni cliente metallurgico, ma finora quanto abbiamo deciso di fare non è ancora noto con sicurezza. Pare che molti esercenti non siano completamente d'accordo, poichè hanno la pretesa di volere che qualcuno risponda per i metallurgici e pare che si accontenterebbero per esempio delle firme dell'on. Rossi, dell'on. Claudio Treves, o magari dell'on. Giulietti!

L'Associazione generale del commercio e dell'industria e tutte le consorelle ad essa aderenti riunitesi hanno preso la seguente deliberazione:

Presa in esame la situazione creata dalla invasione degli stabilimenti industriali esprimono il loro sdegno per la mancata tutela del diritto di proprietà garantito dalle leggi fondamentali dello Stato e agli industriali e commercianti e di tutti i gli industriali e commercianti e di tutti i cittadini devoti alla Patria per difendere i superiori interessi dell'economia nazionale sempre più compromessi dalle continue convulsioni rivoluzionarie e dalla diserzione dell'autorità dal proprio dovere. Danno mandato alla Presidenza per le ulteriori deliberazioni che fossero del caso ».

A Torino

TORINO, 15. — Circa l'occupazione da parte degli operai degli stabilimenti è stata notata l'adozione da parte dei dirigenti del movimento di un nuovo sistema viene cioè proposto agli industriali di accettare il controllo degli operai sulla gestione delle officine. Solo nel caso di rifiuto si procede alla presa di possesso. Parecchi piccoli industriali ed anche alcuni stabilimenti tessili assai importanti poterono così mediante tale accettazione continuare a svolgere senza ostacolo la loro attività.

Stamane si sono svolti i funerali dei due operai uccisi domenica scorsa dall'ing. De Benedettis contro il quale avevano sparato senza colpirlo dallo stabilimento Capobianco in borgo S. Paolo. Non si hanno da segnalare incidenti.

L'accordo raggiunto a Palermo

PALERMO, 15. — Finalmente alla nostra fabbrica Ercta si è raggiunto l'accordo fra operai e proprietari. L'accordo sanziona per gli operai il diritto di essere ammessi tutti nello stabilimento. Quelli che per mancanza di lavoro per ora non potranno trovare posto, avranno diritto al sussidio. Essi hanno avuto assicurazione formale che appena i locali della ferriera Ercta saranno ampliati, avranno diritto ad essere riammessi al lavoro.

Gli operai della ferriera, appena avvenuto l'accordo, hanno lasciato volontariamente l'officina che occupavano da parecchi giorni. Essi si sono recati al cantiere per portare ai compagni il saluto della vittoria.

I TEATRI

"Il peccato di Adamo,, al Nazionale

Guido Riccioli — bisogna riconoscerlo — allestisce le operette e le *riviste* del suo repertorio con una cura che fa oramai difetto anche nelle primarie Compagnie operettistiche. Ne' suoi spettacoli v'è sempre ricchezza e originalità di costumi, vi sono dei cori che vestono decentemente e v'è un piccolo corpo di ballo che danza a tempo e con grazia. Il pubblico sa oramai tutto questo e sa che il Riccioli è un comico indiavolato, multiforme, spesso geniale: e perciò accorre sempre in gran folla ai suoi spettacoli.

Iersera, per esempio, il « Nazionale » era gremito. E Dina Galli, arrivata in teatro al momento in cui s'alzava il sipario, riuscì a trovare come spettatrice un po' di posto soltanto perchè... è di minuscole proporzioni.

Teatro magnifico, dunque, e pubblico dispostissimo a divertirsi e ad applaudire la nuovissima operetta: *Il peccato di Adamo*, libretto di Max Fontebranda e musica di Mago Gell. Di applausi ce ne sono stati parecchi, anche se non sempre, dagli autori almeno, meritatamente e faticosamente guadagnati. Max Fontebranda scrivendo il libretto del *Peccato di Adamo* ha commesso parecchi peccatucci, ma non s'è certo macchiato di quello *originale*. Di originalità nei tre atti rappresentati iersera ce n'è proprio pochina. Anche e soprattutto musicalmente. Il musicista Mago Gell non deve aver sudato troppe camicie per mettere insieme il parco comento musicale che accompagna la prosa del *Peccato di Adamo*. A momenti, iersera, c'era da domandarsi se piuttosto che di un'operetta non si trattava di una *rivista*, tanto certi motivi erano già noti al nostro orecchio. Ma siccome erano, spesso, motivi graziosi e piacevoli, così il pubblico era soddisfatto egualmente ed applaudiva. Carini e pieni di brio in special modo apparvero il coro degli *chauffeurs* internazionali, i costumi dei quali erano veramente indovinati, e il coro dei camerieri l'uno e l'altro bissati.

Il peccato di Adamo — un Adamo moderno che ha la disgrazia di essere sonnambulo e perciò è accusato d'aver una notte sedotto una onesta fanciulla... già avariata — ebbe una interpretazione eccellente. Il Riccioli e Nanda Primavera, molto graziosa e molto elegante, ebbero i maggiori onori della serata. Ebbero applausi anche la D'Ary, la Masseggria, il Di Rocco, il Graziani.

Stasera prima replica de *Il peccato di Adamo*.

Al QUIRINO — La «Città di Milano» diede iersera una accuratissima interpretazione della *Signorina del cinematografo*; e in questa operetta la soubrette Flora Gerra che sostenne la parte della protagonista, danzò e cantò con brio e con grazia suscitando la viva ammirazione del pubblico, che l'applaudì calorosamente. Molto bene la signorina Rosanna Sammarco ed il Masucci, sempre pieno di brillante comicità. Vari *bis* e parecchie chiamate al proscenio a tutti gli artisti.

Stasera per la serata di gala in onore dei congressisti dell'Unione magistrale la *Pompadour* di Costantino Lombardo, protagonista Florica Cristoforeanu. I congressisti presentando la tessera del congresso avranno diritto alla riduzione del 30 per cento sul prezzo del posto. Nell'intermezzo del secondo atto il poeta Nino Angelucci dirà alcuni suoi versi.

All'ELISEO — Ieri sera *Il marchese del Grillo* divertì l'assai affollato uditorio. Pietromarchi fu felicissimo nella parte di *Giachimone*; la signora Angelelli cantò egregiamente; bene il Gallucci, la Serafini, la Minoretti. Stasera replica.

Al MORGANA — Ieri sera nel *Trovatore* debuttò la signorina Maria Carneri, artista di buoni mezzi vocali, che interpretò la parte di *Eleonora* con efficacia. Il pubblico la festeggiò vivamente. Stasera *Aida* per lo spettacolo in onore del tenore Italo Saldi. Quanto prima *Lucia*.

All'Apollo

Spettacolo attraentissimo con dive e attrazioni di primissimo ordine. Stasera una simpatica *rentrée*: *Clarette Fredy*, l'elegantissima. Venerdì *Norina Novese*, stella italiana e sabato, attesissimi, *miss Tina and Ghirardy*, i famosi danzatori.

Sala Umberto I

Grandioso successo della *Piedigrotta Gennarelli*, con *Donnarumma, Mario Mari, Marinella, Pasquariello e Loredana*.

SPETTACOLI del 15 Settembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

SABATO, 18. — Ore 21.30: Serata di Gala: Pro Ossario al Fante — Visione della film: MADAME DUBARRY — Commento orchestrale del maestro A. Tisi-Grassi.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

GIOVEDI', 16 — Ore 21.30: Inaugurazione della stagione con: OTELLO — Esecutori: Baldassarre Tedeschi, Paoli, Molinari - Direttore: Serani.

VENERDI', 17 — Ore 21.30: Prima della BOHEME — Esecutori: Marmora — Pieroni — Tumminello.

Sono in vendita i biglietti per le dette rappresentazioni.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI

MERCOLEDI', 15 — Ore 21.30: L'AVVOCATO DIFENSORE — LA CAMPAGNA E LA CITTA'.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano »

MERCOLEDI', 15 — Ore 21.30: Serata di gala in onore dei Congressisti dell'Unione Magistrale con: LA POMPADOUR — Protagonista F. Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21.30: *Miss Demonietto*.
ELISEO — Ore 21.30: *Il marchese del Grillo*.
MORGANA — Ore 21.30: *Aida*.
METASTASIO — Ore 21.30: *La Gheisha*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Il peccato di Adamo*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*
LA PARIOLA — Ore 21: Spettacolissimo di varietà.

La Compagnia Romana: Bocci - Gandusio

PALERMO, 14. — La Compagnia romana, diretta da Gildo Bocci, dopo una fortunata stagione nelle principali città delle Puglie, è passata a recitare a Palermo al teatro Olimpia, ove ha ricevuto da quel pubblico fine ed elegante il battesimo della terra di Sicilia. Gli applausi al Bocci ed a tutti i suoi valorosi compagni, non si contarono, nella sera del debutto.

Il comm. Angelo Musco, il grande attore siciliano, che si trovava in un palco, rimase molto contento di questa giovane compagnia e volle conoscere il bravo direttore.

Il comm. Musco, non solo si congratulò ma elargì una somma al Bocci per incoraggiarlo a combattere sulla dura ed aspra via dell'arte; ed una somma non tanto indifferente. Il Bocci commosso a tanta generosità, ringraziò vivamente il grande attore, mentre la Compagnia romana inneggiava alla Sicilia ed a Catania.

Fra giorni la compagnia del comm. Musco insieme alla Compagnia romana, daranno una recita di beneficienza al teatro Massimo di Palermo, per unire in un vincolo di amicizia Roma a Catania.

A questo proposito Gildo Bocci, ci scrive avvertendoci che non appena avrà terminato gli impegni che ha con la attuale impresa di Palermo, tornerà a Roma, ove si è costituito un comitato per la formazione della Grande compagnia romana, arricchendola di nuovi elementi e repertorio.

Auguri al bravo e forte attore romano.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

Il P. P. I. sconfessato

L' « Osservatore Romano » ha pubblicato ieri sera, una nota che è il caso di riportare integralmente, tale è l'importanza del suo contenuto politico. Eccola senz'altro:

« Molti giornali — occupandosi delle prossime elezioni amministrative e polemizzando, secondo il loro punto di vista, intorno ad esse — cadono in un grosso equivoco che occorre, in questo momento, chiarire.

Discutendo essi infatti della deliberata e confermata intransigenza del Partito popolare italiano e dei probabili risultati e delle conseguenze che quella tattica avrà nel Paese, identificano senz'altro tali direttive con quelle dei cattolici, ed il Partito popolare con tutto i cattolici d'Italia.

E' doveroso, per la schiettezza e per la verità, rilevare che non mancano cattolici in Italia che non hanno dato il loro nome ad associazioni di alcun genere e che i cattolici organizzati, in quanto tali, fanno capo all'Unione popolare, o alle associazioni ad essa aderenti.

Il Partito popolare italiano invece — pur seguendo dottrine cristiane — è risaputo, che non abbraccia soltanto cattolici, nè molto meno i cattolici, in quanto tali.

Risulta perciò ben chiaro come i giornali, confondendo la tattica del Partito popolare italiano e lo stesso Partito con i cattolici d'Italia giocano, per i loro fini, sull'equivoco e, o sono in perfetta malafede o, nella migliore delle ipotesi, dimostrano di non conoscere la grave questione della quale si vogliono occupare ».

Non è vero che, nei nostri appunti alla tattica del Partito popolare italiano, per le imminenti elezioni amministrative, noi — per esempio — confondessimo l'azione dei cattolici con quella dei popolari. Chi ci ha seguito con attenzione, sa che abbiamo anzi cercato sempre di mettere in evidenza il conflitto che da tempo va maturandosi in seno a quel partito tra i vecchi autentici cattolici e i popolari di don Sturzo.

In ogni modo è sintomatico che il maggiore organo cattolico ci tenga a mettere anche esso in evidenza l'equivoco che oggi patentemente esiste fra popolari e cattolici.

Altre volte richiamammo l'attenzione sulla politica d'ispirazione essenzialmente cattolica e l'operato politico del Partito: i giornali pel P.P.I. insistettero, allora, nel trovare invece comuni e concordi così i punti di vista d'ordine generale che le finalità supreme.

Il *coup de foudre* dell'« Osservatore Romano » giungerà perciò quanto mai inatteso e sgradito. I cattolici sono oramai messi sull'avviso dei metodi elettorali e della tattica politica del Partito popolare. Per chi ha in animo di combattere le tendenze estremiste, che minacciano di travolgere oggi la vita economica del paese, non c'è più dubbio da mettere in campo sulla opportunità o meno di seguire il P.P.I., che può senz'altro significare l'inizio di una politica in concorrenza con quella bolscevica.

E su questo terreno non si può mai sapere, dove si va a finire.

Per l' "Unione,,

La Camera dell'impiego pubblico

Si è riunito nella sede sociale il comitato esecutivo della Camera laziale dell'impiego pubblico, per discutere in merito alle elezioni amministrative. Il segretario avv. Ferrante ha fatto una particolareggiata relazione sulla situazione elettorale, alla quale ha fatto seguito una ampia ed esauriente discussione, che si è protratta fino a tarda ora. Infine è stato approvato un ordine del giorno, nel quale si delibera di far opera efficace acciocchè tutti gli organismi sindacali, non aderenti a partiti politici, si uniscano in un sol fascio con la Camera laziale, ed insieme con essa cooperino alla salda fusione di tutte le forze medie politiche e sindacali, approvando e aderendo alla iniziativa presa dai direttori dei giornali cittadini; delibera di indire per il 22 settembre alle ore 21 l'assemblea generale dei rappresentanti delle 55 associazioni inscritte e dei loro consiglio direttivi per discutere sul programma e sui metodi di lotta; e di convocare le singole categorie a comizio per iniziare e svolgere in secondo tempo l'opera di propaganda.

Le elezioni nel Lazio

La Prefettura comunica:

Per il giorno 3 ottobre sono indette le elezioni nei Comuni compresi nel mandamento di Monte S. Giovanni Campano.

Fiera Campionaria di Praga

La Camera di Commercio di Roma, comunica:

Dal 12 al 28 settembre si terrà in Praga una Fiera Campionaria Internazionale, con lo scopo di formare una linea di congiunzione commerciale industriale fra Europa Occidentale e Orientale.

Tutti coloro che possano averne interesse, potranno assumere informazioni dettagliate presso la Legazione Czeco-Slovacca in Roma (Via Luisa di Savoia 28).

Club sportivo giornalai

5.o campionato italiano giornalai

Nella ricorrenza de cinquantesimo anniversario della presa di Roma, il Club Sportivo Giornalai della Capitale ha indetto il Campionato Italiano di questa Classe, in due prove distinte, prova di strilloneggio e prova di corsa. Bene augurando che questa classica iniziativa abbia le adesioni di tutte le amministrazioni dei giornali quotidiani, mensili e settimanali che gli anni scorsi prestarono il più vivo interessamento per la balda gioventu' che tutti i giornali d'Italia iscriveranno come al solito in propria rappresentanza, per fargli contendere i posti d'onore, che di conseguenza ne sviluppa la grande reclame delle propre pubblicazioni, ed in quest'anno siamo certi che la lotta diverrà epica, perchè tutte le amministrazioni manderanno i loro concorrenti in occasione dei ribassi ferroviari del 60 per cento. Vi saranno come sempre ricchissimi premi in denaro, medaglie d'oro ed oggetti artistici, che verranno assegnati ai vincitori delle squadre ed agli individuali.

Tutte le estrazioni del R. Lotto

di *sabato 25 settembre* servono a determinare con i primi numeri estratti, la vincita dei premi della *Lotteria nazionale pro Orfani di guerra*. Vi sono premi di grande valore, fra i quali quello ricchissimo del *Sommo Pontefice*, nonchè altri di *lire centomila in contanti e lire trentamila*, ecc. *I biglietti* sono delle cartoline illustrate, contenute in busta; ogni busta ne contiene sei e costano *lire cinque*. Affrettarsi ad acquistarle, essendo prossimi al giorno determinato per la estrazione. Cercatele in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Propaganda in Roma, via Aracoeli, 3.

Il genetliaco del Principe Ereditario

Oggi ricorre il genetliaco del Principe Umberto di Savoia.

Tutti gli edifici pubblici sono imbandierati e saranno, nella serata, illuminati.

* * *

I presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione hanno inviato il seguente telegramma:

« Mentre italiani apprestansi celebrare cinquantenario storico avvenimento che, auspice la Sabauda Monarchia, li ricongiunse alla Gran Madre, un affettuoso pensiero volgesi all'Augusto giovinetto di cui oggi ricorre il genetliaco.

A nome popolazioni provincia di Roma onoriamoci inviare a S. A. Reale fervidi rispettosi auguri.

Pres. Consiglio: *Tittoni* — Pres. Deputazione: *Lante della Rovere*.

* * *

La Camera di commercio ha inviato il seguente telegramma:

« A S. E. il Governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte, Roma. — La Camera di commercio nel fausto genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto invia auguri vivissimi e fa voti che le virtù dell'Augusta Dinastia e la devozione del Popolo assicurino felice avvenire alla nostra amata Patria — Il presidente della Camera di Commercio: A. Fortunati ».

I postelegrafonici per i colleghi terremotati

Fra il personale postelegrafonico romano si è costituito un Comitato per la raccolta di offerte pro colpiti dal recente terremoto della Toscana.

Il Comitato, che raccoglie rappresentanti di tutti gli uffici dell'Amministrazione Centrale e Provinciale delle Poste e Telegrafi, invierà subito ai propri fiduciari apposite schede di sottoscrizione bollate e controfirmate dal Presidente del Comitato stesso.

Il Comitato si è riunito ieri sera in un locale dell'ufficio postale di S. Silvestro, e ha proceduto alla nomina del Comitato esecutivo.

Il calmiere sugli erbaggi

Da oggi dunque va in vigore per gli erbaggi e per le frutta il seguente calmiere:

Voce		Prezzo
Agli piccoli	il kg. L.	3.75
Idem grossi	» L.	4.35
Bieta	» L.	0.40
Cavoli	» L.	0.65
Cicoria di campagna da cuocere	»	0.75
Cicorie di campagna da insalata	» L.	0.80
Cipolle	» L.	0.40
Cipolline	» L.	0.75
Cipolline porretti	» L.	1.25
Cocomeri	» L.	0.25
Cocomeri fette di circa 300 grammi l'una		0.15
Fagiuolini stecconi	il Kg. L.	1.60
Fagiuolini mezzani	» L.	2.00
Fagiuolini da sgusciare colorati	» L.	2.30
Fagiuolini da sgusciare bianchi	»	3.10
Fichi	»	1.80
Insalata a foglie	» L.	1.20
Insalata lattughella	» L.	1.80
Limoni	» L.	0.75
Melanzane piccole (0.05 ogni due)	» L.	0.15
Melanzane grandi (0.10 l'una)	» L.	0.15
Patate	» L.	0.70
Peperoni verdi piccoli	» L.	0.05
Peperoni verdi grossi	» L.	0.10
Peperoni colorati grossi	» L.	0.30
Pere comuni	il Kg. L.	0.90
Pere pennate	» L.	1.15
Pere spadone mezzane	» L.	1.50
Pere spadone scelte	» L.	2.50
Pesche spaccarelle mezzane di Napoli	» L.	1.05
Pesche gialloni comuni	» L.	1.40
Pesche spaccarelle com. dei Castelli	» L.	1.50
Pesche spaccarelle scelte di Napoli	» L.	1.90
Pesche giallone scelte	» L.	2.25
Pesche spaccarelle scelte Castelli	» L.	2.50
Pomodori casalini romaneschi	» L.	0.35
Pomodori vardeni	» L.	0.65
Pomidori a paracola di qual. gen.	» L.	0.70
Prugne gialle	» L.	1.00
Prugne imperiali	» L.	3.50
Sedani piccoli (0.10 l'uno)	» L.	0.25
Sedani grossi (0.30 l'uno)	» L.	0.25
Uva comune	» L.	1.70
Uva sibibbona, pergolese e catalana	» L.	2.00
Uva pizzutello e ginevra	» »	2.80
Uva moscato	» L.	2.50
Zucche da friggitore	» L.	0.25

Sono esclusi i fagiuolini finissimi e capelline.

Le frutta e gli erbaggi non compresi nella presente ordinanza s'intendono non calmierati.

La verura deve essere venduta monda da terra.

Il XIV Congresso magistrale

La seduta di stamane

Il prof. Magliano apre alle ore 9,30 la seduta comunicando l'ordine del giorno di numerosi congressisti col quale si esprime all'illustre Primo Magistrato della città eterna e dell'Associazione magistrale romana la più alta riconoscenza per la cordiale e gentile ospitalità accordata ai maestri d'Italia, indice eloquente che da Roma si rinnova oggi il patto di solidarietà fra gli educatori del popolo per le immancabili fortune del Paese. L'assemblea si associa con unanimi applausi.

Astorino di Catanzaro si richiama al concetto da lui ieri espresso nel senso cioè che la indennità di residenza concessa dalla legge sul Mezzogiorno, si debba non solo mantenere, ma estendere a tutti i mestri rurali d'Italia.

Fasolo di Milano presenta una mozione nel senso di trattar subito dell'orientamento sindacale dell'Unione. Sulla proposta Olivo di Torino contrario e Accolti Gil di Bari favorevole.

Messa ai voti la proposta *Fasolo* viene approvata s'inizia quindi la discussione sul tema: « Orientamento sindacale dell'Unione » e suo riconoscimento da parte dello Stato.

Campagnoni di Forlì dichiara di presentarsi senza reticenze. Abbiamo bisogno di scoprire le nostre coscienze per determinare una linea ben definita sul carattere sindacale dell'U. M. N. Si dichiara di essere in parte in contrasto con la C. E. dell'Unione e con altre correnti che si sono delineate nel Congresso. Dichiara che queste tendenze sono del resto logiche poichè sono determinate dal desiderio di veder luce in questa notte buia di lotte economiche.

Il Sindacalismo è giustificato dal volere la gestione diretta della scuola depurata da tanti empirici di questioni scolastiche.

Quindi necessita conquistare tutti gli Enti scolastici ed avere rappresentanti nel Consiglio Supremo della Pubblica Istruzione.

Determina la linea di demarcazione fra maestri e superiori. Vuole che i direttori siano nominati attraverso ad una emanazione diretta della scuola non per mezzo di concorsi, ma per mezzo di suffragio di classe.

I programmi scolastici devono essere compilati non dagli arrivisti ma da noi stessi. Così cadranno le distinzioni fra scuola di stato, autonoma, ecc. ecc. Ne risulterà invece una scuola di anima, di educazione spirituale.

L'apoliticità della scuola è ormai una frase vuota, non è neutralità in confronto dei partiti politici.

Noi non siamo gli amici della borghesia, ma del popolo dove svolgiamo il nostro magistero. Vogliamo che le nostre tradizioni non siano rinnegate. L'U. M. N. dice a tutti i lavoratori che a ciascuno vada intero il frutto del proprio lavoro. Forse non insegnano a tutti che attraverso il lavoro si nobilita lo spirito? E questa non è politica etica morale?

Però non possiamo accettare un massimalismo estremista.

Esamina l'odierna tendenza della Confederazione Generale del Lavoro che si dimostra contraria a qualunque forma di massimalismo inconsistente ed afferma che se essa si manterrà su questa direttiva potrà avere l'adesione dell'Unione Magistrale.

Dimostra che l'iscrizione al Sindacato significa sottomissione al Partito socialista ufficiale. Dopo aver criticato la condizione dei maestri a Reggio Emilia esamina se convenga iscriversi all'Unione Italiana del Lavoro, alla Confederazione Bianca e termina sostenendo il concetto di rimanere indipendenti per poter liberamente senza legami scendere in mezzo al popolo deviandolo da visioni apocalittiche.

Il Presidente annunzia che gli iscritti a parlare sono ben 40, mette perciò in votazione la chiusura che viene approvata.

Il relatore *Campagnoni* illustra quindi il suo ordine del giorno che suona così:

« Il Congresso considerando che per l'odierna tendenza il lavoro mira a disciplinarsi su direttive sindacali ritenendo che una equa soluzione di tutti i problemi sia solo da attendersi dalle forze tecniche che sui problemi stessi agiscono

delibera:

di propugnare e sviluppare in seno alla propria organizzazione quei capi saldi che formano la ossatura del più vero e più sano sindacalismo e per tanto riafferma:

1. Di mantenere all'organizzazione uno assoluto carattere di apoliticità nei confronto dei partiti militanti;

2. La necessità di portare le rappresentanze di classe, su base elettive al controllo e allo esercizio diretto della scuola;

3. Il proposito di rinsaldare i rapporti con l'organizzazioni nazionali ed internazionali purchè accettino le direttive dell'Unione e siano libere da ogni vincolo politico e religioso;

4. La volontà precisa di promuovere e reclamare tutte quelle riforme scolastiche e sociali che potranno tornare di utilità al popolo e segnatamente alle classi lavoratrici.

Primo oratore inscritto è *Giulianati di Adria* il quale domanda se i maestri dei Comuni autonomi possano iscriversi alle organizzazioni di impiegati aderenti alla Camera del Lavoro.

Pinto di Torre Annunziata dice che l'Unione si dovrà mantenere indipendente fino a quando le organizzazioni operaie non si saranno emancipate dai partiti politici.

Barbarella di Perugia rileva che le cause della scissione magistrale dovute alla guerra e alla lotta non sufficientemente energica sostenuta dall'Unione per il conseguimento economico, poichè l'ultima votazione sulla vertenza metallurgica ha dimostrato che la Confederazione del Lavoro ha dimostrato di sapere serbare la propria indipendenza. Propone un'intesa con le altre Associazioni magistrali per l'iscrizione in massa alla Confederazione Generale del Lavoro.

Olivo di Torino si dichiara contrario alla Confederazione del Lavoro.

Il ricevimento in Campidoglio

Ieri sera, alle 17,30, i congressisti della Magistrale parteciparono numerosissimi al ricevimento offerto dall'Amministrazione civica nel palazzo del Museo Capitolino.

Il Sindaco senatore Apolloni e i membri della Giunta, accompagnarono gli ospiti in un rapido giro attraverso le sale maestose decorate con molto buon gusto da magnifiche piante ornamentali.

Fu poi servito ai congressisti un rinfresco mentre la banda comunale, sotto la direzione del maestro Vessella, svolgeva nel cortile del palazzo uno scelto programma musicale.

Per gli insegnanti medi

Riceviamo:

Tre mesi fa l'on. Conti, presidente della Federazione naz. professori medi fuori ruolo, comunicò alle sezioni un elenco di miglioramenti, morali ed economici, conseguiti, dal Ministero, a favore della classe; tra i quali, il raddoppiamento della indennità estiva di 365 lire nette.

Fino ad oggi, nessun capo d'istituto e nessun provveditore ha ricevuto ordini in proposito. I supplenti sanno, per dolorosa esperienza, come, pur quando il Ministero è animato dalle migliori intenzioni a loro riguardo, queste siano frustrate dalla esasperante lentezza burocratica; per esempio, mai l'indennità estiva è stata loro pagata prima di novembre, talvolta in dicembre e anche in gennaio. I supplenti si contenterebbero che la indennità estiva fosse mantenuta nella antica misura, ma fosse « davvero » loro liquidata metà a fine agosto e metà a fine settembre, insieme a quella di caroviveri. In molti istituti i Direttori hanno da tempo preparato le tabelle per la liquidazione ai supplenti dell'indennità caro viveri, « ma non sono ancora riusciti a sapere ufficialmente » se questa competa loro anche per i mesi di agosto e settembre, come lasciava credere l'on. Conti. E le tabelle dormono negli scaffali. Perchè il Ministero non invia i fondi? A che vale decentrare i più essenziali servizi amministrativi se si fanno mancare i fondi? Eppure il Ministero sa che fra giorni moltissimi supplenti dovranno intraprendere lunghi viaggi per raggiungere le loro nuove destinazioni.

Un supplente.

Spettacolo a beneficio dell'ossario al fante

Sabato 18 corr., alle ore 21,30, avrà luogo al teatro « Argentina », gentilmente concesso dall'Impresa Tofani e Zunini, con il grazioso consenso del Comune, una serata di gala a beneficio dell'Ossario al Fante. Si proietterà la « film » in sei parti: « Madame Dubary ». La visione, che rievoca uno dei più interessanti squarci della storia francese, sotto l'Impero di Luigi XV, è interpretata magistralmente da Pola Negri. Anche la « film » è stata gentilmente concessa dalla Casa Gestone Scalsaferri.

La visione sarà accompagnata da un commento musicale a grande orchestra.

Lo spettacolo, sempre a beneficio dell'Ossario al Fante, si ripeterà nei giorni di domenica 19, lunedì 20, martedì 21, alle ore 16, 18, 20 e 22.

Un'albergatrice imbavagliata e derubata di mezzo milione

Un fatto gravissimo, sensazionale, ha messo oggi in gran moto la polizia. Si tratta d'una audace impresa di malviventi, perpetrata stamane, nelle prime ore, in un piccolo albergo a due passi dalla Stazione e scoperta a giorno avanzato: il che, ostacolando le ricerche, ha permesso agli autori di eclissarsi comodamente.

Il modesto albergo di cui si tratta, elencato fra quelli di terz'ordine, è l'*Albergo Napoli*, al Viale Principessa Margherita n. 125, gestito dal signor Guglielmo Cinque e dalla sua signora.

Da pochi giorni avevano preso alloggio nell'albergo, occupandovi una camera matrimoniale, un giovane ed una donna che si erano qualificati per marito e moglie. La coppia, che si assentava al mattino per far ritorno all'albergo soltanto a sera inoltrata, non aveva dato alcun motivo di lagnanza, nè suscitato alcun interesse. Si può dire che essa passava inosservata nel via-vai degli ospiti.

Nella mattinata di ieri i due sedicenti sposi si presentarono al *bureau* dove siedeva la signora Cinque — l'albergatrice — e, asserendo di non esser contenti della camera occupata, insistettero per avere assegnata un'altra camera che trovasi accanto a quella occupata dalla stessa signora Cinque. E l'albergatrice non ebbe difficoltà ad accontentare la coppia che si mostrò soddisfatta del favore.

Nel pomeriggio di ieri si presentò alla signora Cinque una ragazza per chiedere alloggio; la quale, qualificandosi per parente della coppia, ottenne di occupare una terza camera, anche questa attigua a quella dell'albergatrice, ma dal lato opposto.

La notte è passata tranquillamente. Non risulta che la signora Cinque abbia avvertito nulla di straordinario nelle due camere attigue occupate rispettivamente, a destra e a sinistra, dalla coppia e dalla nuova ospite.

Stamane, però — nelle prime ore, come abbiam detto — l'albergatrice ha sentito bussare all'uscio. Chi picchiava era la giovine sposa la quale l'ha avvertita che la sua parente, cioè la ragazza della camera di sinistra, si sentiva molto male e aveva bisogno d'essere soccorsa.

Premurosamente l'albergatrice si è alzata ed è entrata nella camera della ragazza, seguita dalla sposa. La camera era al buio perfetto. Non appena varcata la soglia la signora Cinque s'è sentita afferrare da mani robuste, s'è sentita stringere alla gola. Ella non ha neppure fatto in tempo a gridare chè altre mani le hanno chiusa la bocca. Poi ella, semisvenuta dallo spavento, s'è sentita trascinare verso il centro della camera, sospingere contro una poltrona, imbavagliare e legare solidamente sulla poltrona stessa e contro la spalliera posteriore del letto che avrebbe dovuto essere occupato dalla ragazza.

Così immobilizzata, nell'impossibilità di muoversi e di gridare al soccorso, la povera signora Cinque ha passato un'ora o due, forse tre, in un'angoscia mortale, fino a che non ha perduti i sensi del tutto.

Stamane, tardi, il personale dell'albergo, non vedendola comparire, è andato a cercarla nella sua camera ritenendo che fosse indisposta e si fosse trattenuta a letto: ed è stata trovata legata e imbavagliata, nelle condizioni miserevoli che abbiamo dette. Ella è stata subito soccorsa, rianimata. Non appena è stata in grado di parlare, la signora ha narrata la sua paurosa avventura.

Subito è stato pensato da tutti che l'aggressione avesse per movente il furto. E' stata visitata la camera della signora Cinque. L'ipotesi del furto ha avuto immediata conferma, chè nella camera tutto era a soqquadro e dai cassetti d'un comò erano scomparsi danari, titoli e gioielli per un importo che si fa ascendere — secondo la denunzia — al mezzo milione.

Chi potevano essere gli autori della audace e bene architettata aggressione? Senza dubbio i sedicenti sposi della camera attigua a quella della signora Cinque, con la complicità della ragazza che occupava la camera di sinistra. La coppia e la ragazza erano stati visti uscire tranquillamente al mattino. Inutile sperarne il ritorno....

Non restava che dare denunzia del gravissimo fatto alla polizia. Ciò che è stato fatto per il tramite del Commissariato di P. S. dell'Esquilino.

Ma le ricerche sono state assunte direttamente dai Commissari Trento e Cadolino dell'Ufficio investigativo della Questura Centrale, i quali, con l'abilità che li distingue, si sono subito messi sulle tracce degli aggressori.

I connotati forniti dall'albergatrice e dal personale d'albergo hanno permessa l'esatta identificazione della coppia e della ragazza di cui, per ragioni che i lettori comprenderanno, omettiamo i nomi.

Possiamo soltanto aggiungere che i due bravi funzionari hanno fondata speranza di acciuffare i colpevoli dentro la serata.

Un'altra truffa annonaria

Il giudice istruttore avv. Guidoni, su richiesta del Sostituto Procuratore del Re avv. Lombardo, ha emesso mandato di cattura contro Orazi Ernesto di anni 38 da Foligno, negoziante, consigliere comunale di quella città perchè imputato di truffa in danno dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Telegrafato il provvedimento alla Sottoprefettura di Foligno, l'Orazi è stato arrestato dal commissario Vanzel e sarà tradotto a Roma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per il Cinquantenario

L. 6000 ai Veterani poveri di Roma

Il sen. Apolloni ha accolto la proposta dell'Associazione di donne italiane « pro veterani poveri », quella di ricordare nel prossimo Cinquantennio, i veterani delle prime guerre del nostro Risorgimento, viventi in Roma e caduti in disagiate condizioni.

Ha disposto l'on. sindaco, che una rappresentanza dei veterani sia invitata a presenziare la cerimonia che si terrà a Porta Pia il 20 Settembre e che il comitato per il Cinquantenario assegni alla Associazione « pro veterani » la somma di lire 6000, per soccorrere i veterani bisognosi. Infine il sindaco ha fatto voti perchè possa sorgere anche in Roma, come a Turate presso Milano, una « Casa dei Veterani », perchè possa essere preparato un ricovero dignitoso per quelli dei veterani rimasti soli ed abbandonati da tutti. Non meno poteva attendersi dall'animo nobilissimo del sen. Apolloni, che, tutti sanno, è aperto al più alto amore di Patria.

Sarebbe stato veramente doloroso che avessero assistito alla celebrazione della Unità d'Italia, quasi dimenticati, quegli uomini che dettero gli anni loro più giovani e talora il loro sangue per contribuire a fondarla.

I decorati con medaglia d'oro

Il Distretto militare di Roma invita tutti gli ufficiali e militari di truppa in congedo, residenti in Roma, decorati della medaglia d'oro al valor militare di presentarsi a quell'ufficio « Ufficiali in congedo » non più tardi del 30 c. m. per ricevere comunicazioni che li riguardano.

Per i deceduti si prega qualche membro della famiglia a presentarsi ugualmente a quel Comando.

Il ripristino dell'ora solare

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. ha pubblicato il R. Decreto 1 settembre 1920 n. [illegible] per il ripristino dell'ora solare.

Giusta le disposizioni di questo decreto, tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private hanno obbligo di provvedere perchè, alle ore 24 di sabato 18 corr. (ossia dalla mezzanotte tra il sabato 18 e la domenica 19) gli orologi siano fatti ritardare di un'ora, portando la lancetta dalle ore 24 alle ore 23.

Negli atti dello Stato Civile, in quelli notariali e in genere in tutti quelli nei quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora il fatto si sia verificato nell'ora dalle 23 alle 24 del 18 settembre corrente, dopo che gli orologi siano portati a segnare le ore 23, si dovrà farne constare, indicando che il fatto si è verificato nella porcorrenza dell'ora 23 bis alle ore 24.

La situazione metallurgica

Nella giornata di ieri sono state occupate dalle maestranze le due officine Cantono, l'una al Viale Castrense e l'altra in piazza delle Terme. Nessun incidente.

* * *

Ieri sera la Commissione direttiva della Camera del lavoro confederale ha preso in esame la situazione creata dal metallurgici deliberando di portare loro l'assistenza morale e finanziaria di tutta la classe operaia romana.

Circa il Convegno di Milano, è stato deciso di indire il Consiglio generale delle leghe per la sera di venerdì per dar modo ai rappresentanti che vi hanno partecipato, di svolgere la loro relazione.

Come è noto la Camera del lavoro di Roma era rappresentata a quel convegno da quattro delegati: Bonelli e Coccia, che votarono l'ordine del giorno D'Aragona, e Lelli e Stagnetti che votarono quello Bucco-Schiavello, rimasto in minoranza.

Per la tutela interessi italiani in Russia

Un gruppo di italiani già residente in Russia ha preso l'iniziativa per la costituzione di una Associazione per la tutela degli interessi degli italiani in Russia, con sede in Roma. Il medesimo gruppo promuove una riunione preliminare degli interessati al fine di procedere all'elezione di un comitato promotore per la compilazione dello Statuto della progettata Associazione e per la convocazione dell'Assemblea costitutiva. Detta riunione preliminare avrà luogo il 19 corrente in via Firenze numero 48 interno 8 (scala sinistra), presso la Società fra Piemontesi Liguri e Sardi alle ore 20.

Attraverso i Rioni

Il lavoro dei ladri. — Ignoti ladri, penetrati nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in Via della Croce Bianca, rubarono da un quadro una collana di perle del valore di 300 lire. Il furto è stato denunziato al commissariato di P. S. di Campitelli.

— I soliti ignoti tentarono penetrare, la scorsa notte, nel Banco di Credito in Via Fontanella di Borghese 47. Disturbati forse da qualche rumore i furfanti abbandonarono l'impresa. Gli agenti del Commissariato di Campo Marzio indagano.

Incendio fuori porta S. Giovanni. — Ieri nel pomeriggio, prese fuoco un grande deposito di fieno di proprietà del sig. Giuseppe Giorgioli sito al vicolo privato Bracci fuori porta S. Giovanni. Avvertiti accorsero i vigili del comando di Via Genova agli ordini del tenente ing. Olivieri. L'opera di estinzione fu lunga e difficile, ma, infine, dopo circa quattro ore, le fiamme furono domate. Andarono distrutti circa 300 quintali di fieno per un valore di 50 mila lire.

Arresti. — Dal vice ispettore Cipriani, del Commissariato di P. S. del Viminale, è stato arrestato certo Pietro Martinoli, di anni 26 nato e domiciliato a San Vito Romano. L'altro giorno, il Martinoli aveva rubato una valigia contenente oggetti di vestiario di proprietà dell'ing. Dante Mangeoci, abitante in Via Marghera 40. La refurtiva è stata sequestrata.

Pattuglioni all'opera. — La scorsa notte, pattuglioni di P. S. al comando di funzionari in un giro nei rioni di Campo Marzio e Magnanapoli hanno arrestato 48 persone.

Cade da un carro. — Certo Sitardi Leocadia ved. Pesoli, di anni 30, abitante in via Tuscolana 30, questa mattina, mentre transitava per detta via, su di un carro carico di erbaggi, per l'uscita di una ruota, precipitava dal carro stesso riportando contusioni multiple. Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, è stata dai sanitari trattenuta in osservazione.

LE "CANZONI OLIMPIONICHE„ DI ANVERSA

"Pausa di silenzio„

Pubblichiamo uno squarcio della « Pausa di Silenzio » il secondo intermezzo delle « Canzoni Olimpioniche » di Raniero Nicolai, vincitrici del concorso di poesia alle Olimpiadi di Anversa. Tale intermezzo vuole essere una meditazione sulla guerra e sulla morte ed è in mezzo all'elogio della vita una pausa di raccoglimento nella quale il poeta rievoca i morti della grande guerra.

Chi ha lasciato una casetta presso il mare: una scatola con tre buchi di finestra e un geranio ad ogni buco?

c'era intorno un campicello e un po' di terra: proprio tutta sua; terra verde ad ogni mese, quanti doni che gli ha dato!

ci sarà il figliuolo adesso; quello grande, alla danza della vanga: stelle gialle di patata già in quel verde;

ma i tre buchi di finestra senza un ramo di garofano: la moglie s'è dimenticata dal gran piangere che fa.

Chi ha lasciato una casetta presso il mare, se la sogna.

Chi ha lasciato una stanzetta queta in cima a un quarto piano: c'era un piccolo balcone sul cortile e chiacchiere di rondini:

c'era un piccolo balcone lì di faccia, che ci batteva il sole: c'era un canto di cucito assai soave, sopra il canto un ciuffo biondo;

sempre all'alba ed alla sera sempre: è sempre giorno buono e buona notte.

Ed ora chissà se canta, e il ciuffo biondo cosa farà?

Chi ha lasciato una stanzetta queta in cima a un quarto piano, se la sogna.

Chi ha lasciato l'officina, e quel gran suono, e la febbre del lavoro, e l'onesto guadagno sulla mano, e il sonno del sabato tranquillo;

e la marcia veloce la mattina con calpestii di tacco su marciapiedi sonanti;

e a mezzodì la pagnotta scoccante col companatico dentro odoroso di tanto appetito;

e alla sera una lenta rugiada di ave marie; lenta sopra prime lampade, dietro l'ultimo raggio di sole;

e la minestra calda sulla tovaglia bianca, e il buon bicchiere di vino, e quella santa vecchietta di mamma: povera vecchietta, cosa farà?

Chi ha lasciato l'officina, e quel gran suono, e la febbre del lavoro, e l'onesto guadagno sulla mano, se li sogna.

Chi ha lasciato una fisima strana scritta a metà sopra un foglio di carta: c'era uno sbigottimento di candela sopra quel foglio di carta:

e sulle tempie la carezza della fantasia con parolette strambe: e nella gola un motivo di capriccio: e lungo la schiena vertigini di sensazioni:

e una parola bastava a riempire quel vuoto all'interno e la sua era l'unica felicità di vivere.

Chi ha lasciato una fisima strana scritta a metà sopra un foglio di carta, se la sogna.

Sono quattro soldati che dormono: silenzio!

E tutti e quattro il loro bene l'hanno lasciato: e tutti e quattro il loro bene non l'hanno dimenticato;

e sono andati con un canto in bocca per non bere le lacrime di sale: non si sono mai lamentati e di giorno e di notte;

nulla sanno nè sapranno; e se anche a giorno una qualche cannonata su quel mucchio ne farà un carname rosso, non si lamenteranno:

se ne andranno con la fronte ben fasciata di quel sonno; come ce li ha buttati la stanchezza, ci resteranno.

Sono quattro soldati che dormono: silenzio!

E stamane c'era un povero soldato insieme ad essi: non c'è più!

Nella corsa è stramazzato: forse dorme in braccio al sogno.

Da stamane hanno fatto la battaglia: c'era un povero soldato e la morte l'ha atterrato.

Un segnetto sulla gola bianca: gli hanno dato un bacio rosso: così un tempo lo baciava la ragazza e la morte l'ha baciato.

Nella corsa è stramazzato: forse dorme in braccio al sogno.

E stamane era il più allegro: ripensava la Maiella, le sue pecore e la neve: — Di' compare, torneremo? — ma la morte l'ha atterrato.

E stamane c'era un povero soldato insieme ad essi: non c'è più.

Nella corsa è stramazzato: forse dorme in braccio al sogno.

E nel sogno la sua mamma gli ritorna; — Com'è freddo! — lo riscalda col suo fiato:

e la notte è la sua mamma; ma la morte l'ha baciato.

Sono cinque soldati che dormono: silenzio!

Ma le fanfare di guerra chi le ha accompagnate? Le madri le spose e i figli non c'erano: avevano chiuso le finestre per non sentire.

E la madre aveva un grande dolore nel ventre, un grande dolore alle mammelle: le fanfare non le ha accompagnate.

E la sposa sentiva un grande dolore nel cuore: le si vuotavano tutte le arterie: era bianca bianca: le fanfare non le ha accompagnate.

E i figli tremavano intorno a quei muti dolori, chiudevano con i baci quelle povere orecchie perchè non sentissero: le fanfare non le hanno accompagnate.

E avevano chiuso le finestre per non sentire: le madri le spose e i figli non c'erano.

Ma le fanfare di guerra chi le ha accompagnate?

Sono tanti soldati che dormono: silenzio!

Ma all'alba il brusio delle stelle s'è smorzato: la mitragliatrice ha cantato improvvisa un canto rosso:

una polverina d'oro ha tinto quel mucchio di sonno e i soldati si sono svegliati;

— Il nemico, l'hai veduto? — Dietro un gran mucchio di sassi a quest'ora anch'egli dorme: forse ascolta:

forse ascolta il brusio di queste stelle, guarda questi raggi d'oro; chissà quanti bei ricordi, quante lacrime di sale.

— Il nemico, l'ho veduto: bocca ed occhi di cristiano; quante lacrime di sale;

l'ho veduto in una gran fossa profonda: bocca ed occhi di cristiano insanguinati:

e con lui c'era dei nostri il calabrese: lo ricordi? bocca ed occhi di cristiano insanguinati.

Un croato e un calabrese dentro una gran fossa se ne stavano abbracciati stretti stretti:

— Senti freddo? — Sì — Fratello! l'uno all'altro erano stretti, certo s'erano baciati.

— Quanti figli — Due — Fratello! l'uno all'altro erano stretti, certo s'erano baciati.

Un croato e un calabrese: bocca ed occhi di cristiano: sotto la mitraglia stamattina sono morti.

— Il nemico l'hai veduto? — Dietro un gran mucchio di sassi a quest'ora anche egli dorme; forse ascolta;

forse ascolta il brusio di queste stelle e ripensa la minestra e la candela — santa — sopra il desco:

— Quanti figli? — Due — Fratello! stamattina in quella fossa un croato e un calabrese hanno pianto:

bocca ed occhi di cristiano, quante lacrime di sale: l'uno all'altro erano stretti, certo s'erano baciati.

Sono sei soldati che dormono: silenzio!

ed uno ha lasciato il tascapane, e la pagnotta senza il morso della fame;

l'altro ha stretto contro il callo della vanga — forte — ha stretto il suo fucile:

quello ha sciolto dal pensiero la sua mano; questo quel'a poca terra l'ha buttato; non la sua ma un'altra terra;

ed il mucchio di quel sonno è diventato un gran mucchio di macigni ossuto e forte:

non ci passa su quel mucchio chi non sia la buona morte.

Stanno contro il canto rosso, bocca ed occhi di cristiano, nell'attesa di quel turbine che avanza:

non si passa su quel mucchio; tante fosse hanno colmato.

Stringe ognuno il suo fucile contro il callo della vanga.

— Il nemico, l'ha veduto? — Quante fosse hanno colmate.

— Quanti figli? — Due — Fratello! e un croato un calabrese avea baciato.

Sempre contro il canto rosso: non ci passa su quel mucchio chi non sia la buona morte.

Ora, sembra che un stormo d'ali passino sul cielo: il brusio di quelle stelle s'è smorzato:

sembra un volo, ma è deserto: è un deserto azzurro e rosa, madreperla del creato:

sembra un tuono e non c'è un volo: passa un turbine di ferro: ecco arriva un gran turbine di ferro:

— Mamma! —

ecco arriva su quel mucchio: ne fa un gran carname rosso.

Sono tanti soldati che dormono: silenzio!

Raniero Nicolaj.

La morte di Roberto Ardigò

MANTOVA, 15.

Roberto Ardigò è spirato. Il penultimo bollettino del 14 settembre, ore 7, diceva: « Nella notte il peggioramento accentuatosi da due giorni, è aumentato. Il polso per la prima volta indica l'esaurimento delle risorse vitali ».

Nelle ultime ore di ieri sera le condizioni dell'infermo erano stazionarie; sembrava anzi che la robusta fibra dell'illustre vegliardo potesse ancora avere il sopravvento sul male. Il grande filosofo volle vedere alcuni suoi discepoli che si erano recati alla sua casa per avere notizie sulla sua salute.

L'ultimo bollettino non lasciava però prevedere la catastrofe.

Ieri sera, dopo la consueta iniezione di morfina, il maestro si era lentamente assopito. La respirazione ed i battiti del cuore erano regolari, ma verso le due l'infermo si è svegliato improvvisamente, in preda a grande agitazione e chiese del medico. Il dott. Vivenza accorse immediatamente e purtroppo constatò che le condizioni si erano aggravate. Il polso dava segni non dubbi della prossima fine. Inutili furono le risorse della scienza e verso le 3 Roberto Ardigò entrò in agonia.

Intorno a lui, oltre il medico, hanno vegliato tutta la notte il fedelissimo Battista ed altri famigliari. Alle 8 un leggero miglioramento parve dare qualche speranza, ma purtroppo alle 10.40 un rantolo fortissimo ruppe il silenzio solenne della stanza ed il maestro cessò di vivere.

Sparsasi la notizia in città le autorità e le più spiccate personalità si sono recate in mesto pellegrinaggio alla casa del filosofo.

I funerali avranno luogo sabato e riusciranno imponentissimi.

Roberto Ardigò è una delle grandi figure del pensiero italiano. E questo dovrà essere detto anche da quelli che non condividono affatto le idee del filosofo. Perchè Roberto Ardigò ha segnato nel mondo del pensiero una traccia che non sarà facilmente cancellata.

Non è qui il caso di fare la critica e neppure la esposizione, sia pur sommaria, della teoria filosofica di Roberto Ardigò. Certo, è giusto osservare che, partita dalla premessa di afferrare ed affermare il vero, questa filosofia, questo metodo, come ogni altra filosofia, come ogni altro metodo, come ogni altro tentativo di afferrare ed affermare, la verità, ha dovuto constatare la propria impotenza. La fonte di verità, alla quale essa credeva avvicinare le riarse anime umane, si è rivelata lontana, come prima, come sempre; come con ogni altro sistema, come con ogni altro metodo. Respinto l'*a priori* — cioè la illusione grande di possedere il punto di partenza per la verità — ogni spiegazione della vita, e dell'essere, della natura e delle cose diventa arbitraria e vana; così del positivismo, come di ogni altra forma di filosofia.

Roberto Ardigò considerò che la scienza può rispondere a tutte le richieste, e su la base della scienza costruì la propria filosofia che volle essere spiegazione e dilucidazione del mistero della vita: che volle essere ricerca ed affermazione delle leggi che governano l'individuo e la collettività nella convivenza sociale. Dio, la causa prima, la *causa causarum* fu per Ardigò non un'incognita, ma una creazione della mente umana, e come tale soggetta a multiformi ed erronee parvenze. Nel suo studio, che rimarrà come il caposaldo di tutta la sua filosofia, « La formazione naturale nel sistema solare », egli pose i principii di quella filosofia scientifica dalla quale doveva poi derivare quella affermazione di naturalismo che è « L'indistinto e il distinto nella formazione naturale ».

Qualche volta è stato detto che il positivismo non è un sistema, è un metodo. E', in realtà, metodo e sistema insieme: è metodo come forma di ricerca della verità: è sistema come coordinazione dei varii risultati ottenuti nella ricerca; ma una vera filosofia non è: gli manca quello che è la base di ogni filosofia, anche la più empirica, la tendenza ad acquetare, con ogni mezzo, lo spirito nella ansiosa ricerca.

Ardigò è uno studioso, un ricercatore della realtà. Tutta la sua forza è qui. La scienza — che è la realtà in atti — è per lui il problema e la risoluzione del problema. E' per questo che egli può essere chiamato il fondatore della psicologia sperimentale, della quale gittò le basi ne lsuo studio su « La psicologia come scienza positiva »; è per questo che egli ha potuto addensare osservazioni su osservazioni, e fatti su fatti in quei suoi acutissimi studi « L'inconoscibile di Specer e il monumento di Kant », « L'unità della coscienza » e in tutta quella grande, ricca, vasta produzione della sua mente, nella quale egli ha avuto sempre costante un duplice scopo: 1.o concepire organicamente il sistema scientifico; 2. organizzare, logicamente, i risultati conseguiti dalla scienza. Da questa duplice funzione del pensatore deve scaturire la verità, cioè, anche secondo lo Ardigò, quel tanto di verità che, date le conoscenze, le possibilità ed i progressi scientifici, è possibile, in un certo periodo di tempo realizzare.

E chi osservi la vita di Ardigò, vedrà che essa è, quasi, guidata da questa angosciosa ricerca della verità, che, purtroppo non gli è stata rivelata nella vita, se alla vita stessa il filosofo è stato costretto a negare valore! Roberto Ardigò entrò in seminario a 17 anni. Ordinato sacerdote si diede con amore allo studio della filosofia.

Nel 1871 scrisse una lettera al vescovo Martini, nella quale è rivelato il dramma di un'anima che ha visto a poco a poco svanire tutte le illusioni della fede, che ha sentito crollare dentro di sè, intorno a sè tutti gli altari mistici, ai quali bruciava incenso. Ma rivela altresì una dirittura. Filosofo, alla filosofia sacrificò quello che avrebbe potuto essere il suo splendido avvenire di sacerdote: è vero che egli è stato uno dei grandi Maestri italiani, ma quando nel 1871 scriveva al vescovo Martini la sua lettera di rinuncia al sacerdozio, egli non sapeva quale sarebbe stato il suo avvenire. Non sapeva che chiamato da Guido Baccelli agli onori della Cattedra di filosofia di Padova, il suo nome avrebbe servito ai politicanti per un attacco al Ministro che, dicevano, « voleva con la nomina di Roberto Ardigò glorificare l'ateismo »; non sapeva che egli sarebbe stato il venerato maestro di Enrico Ferri, di Giulio Fano, di Dandolo, di Marchesini, di Tarozzi, di Trojlo, di Mondolfo, nomi dei quali si onorano gli studi italiani; non sapeva che durante quaranta anni egli avrebbe potuto insegnare a generazioni di giovani non soltanto la filosofia positivista; ma anche, con l'esempio, la correttezza e la fermezza del carattere.

Non sapeva tutto questo, quando all'età di 42 anni, egli nato a Casteldidone il 28 gennaio 1828, abbandonava il sacerdozio. Anzi egli vedeva dinanzi a sè buia e misera la vita quale l'aveva trascorsa negli anni della infanzia e della fanciullezza. E nondimeno alla verità (la sua verità, poichè la verità è un fatto soggettivo e relativo) alla verità egli sacrificava il passato; ed alla ricerca della verità si è mantenuto fedele tutta la vita.

Vita silenziosa e modesta. Vita senza storia. E' certo che se Ardigò fosse vissuto in Francia, o in Inghilterra, il nome di lui sarebbe popolare nel mondo, anche modesto com'era, anche — com'egli era — rifuggente da onorificenze, da rumori mondani, dal mettersi in mostra. Quando gli furono fatte le onoranze per il suo ottantesimo compleanno, il 28 gennaio 1908, quegli che meno apparve nelle feste, quegli che fece meno udire la sua voce, fu lui, il festeggiato, il Maestro. Ma anche modesto quel era, se nato all'estero, i suoi connazionali lo avrebbero portato alle stelle; egli sarebbe stato uno degli altisonanti nomi del paese: qui da noi, tardi, lo fecero senatore; ed egli non mise mai piede a Palazzo Madama. La politica, il mondo non erano per lui.

Le truppe serbe a 12 miglia da Tirana

BRINDISI, 16. — Secondo ultime notizie dall'Albania le truppe serbe trovansi presentemente a 12 miglia da Tirana; e le grosse continuano ad ammassarsi verso il confine. Ovunque i servizi pubblici non ancora sono stati organizzati, e la posta ed il telegrafo non funzionano affatto. Il Governo di Tirana perde ogni dì più autorità e per le difficoltà finanziarie fra le quali si dibatte non può pagare gli operai che adibisce a pubblici lavori, tanto che a Valona, ove a preferenza si ricordano i tempi aurei dell'occupazione italiana, vi furono moti popolari con grida abbasso il Governo albanese. Viva l'Italia!

Dopo il Convegno di Aix-les-Bains

Il ritorno dell'on. Giolitti

TORINO, 15.

Oggi giungeva a Torino l'on. Giolitti che ripartirà domani sera per Roma.

Telegrammi fra Giolitti e Millerand

AIX LES BAINS, 14.

L'on. Giolitti ha indirizzato da Bardonecchia il seguente telegramma, in italiano, al signor Millerand:

« Nel momento in cui rientro in patria è un piacere per me inviare alla E. V. i miei vivi e sinceri ringraziamenti per la accoglienza calorosa che mi è stata fatta sul suolo francese. Il nostro incontro, manifestazione di amicizia sincera fra le due Nazioni, renderà, ne sono certo, più feconda la collaborazione della Francia e dell'Italia nell'opera della pace.

Firmato: Giolitti ».

Il Signor Millerand ha così risposto:

« Sono personalmente molto commosso del telegramma amichevole dell'E. V. la cui cordialità risponde così completamente ai sentimenti del Governo e del popolo francese riguardo all'Italia. Come l'E. V. sono felice di pensare che il nostro incontro ed i nostri fiduciosi scambi di vedute hanno affermato l'accordo durevole della Francia e dell'Italia per mezzo del consolidamento della pace e rinsaldati i legami che uniscono i due popoli latini.

Firmato: Millerand ».

Prossimo incontro a Biarritz fra Millerand e Lloyd George.

PARIGI, 15.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* telegrafa da Aix-les-Bains: E' probabile che siano immediatamente iniziate trattative fra il Quai d'Orsay e l'ambasciata di Francia a Londra per organizzare un incontro fra i due presidenti del Consiglio. La città proposta per la riunione sarebbe Biarritz.

La Conferenza avrebbe luogo entro quindici giorni.

Commenti della stampa estera

LONDRA, 14.

Il *Daily Chronicle*, dopo avere ricordato che la ricostituzione dell'Europa dipende da una stretta e continua collaborazione fra le grandi Potenze vincitrici, è lieto di constatare che si sia effettuato un ravvicinamento franco-italiano. Il giornale spera che la Francia eserciterà su Belgrado una pressione fortemente conciliante allo scopo di condurre ad una definizione i problemi dell'Adriatico.

Il giornale si rammarica però della decisione di aggiornare la Conferenza di Ginevra. Il giornale, riassumendo, dice: che l'Italia ottiene alcune promesse relativamente all'Adriatico, e probabilmente altre di ordine economico. Noi, pertanto, siamo felici di poterne prendere atto. D'altra parte la Francia ottiene in cambio affidamenti di carattere politico circa l'Europa non esclusa la questione delle riparazioni.

Su questi punti noi saremo ben lieti di avere ulteriori schiarimenti e dettagli.

PARIGI, 14.

Il *Temps* scrive:

L'incontro di Aix-les-Bains ha preso un carattere intimo di cui siamo interamente lieti. Quando si parla così nella calma, senza idee preconcette, e senza interventi estranei, si constata che gli interessi della Francia sono « facilmente conciliabili » come hanno detto i due Capi di Governo nelle dichiarazioni di ieri sera.

Millerand e Giolitti aggiungono di avere deciso di studiare di pieno accordo la soluzione dei gravi problemi posti dalla guerra ed ancora incompletamente risolti dalla pace.

Louis Barthou scrive nel *Matin* che, in seguito ai risultati della Conferenza di Aix-les-Bains, la Conferenza di Ginevra sembra improbabile. Bisogna essere grati all'on. Giolitti, dice il giornale, di non aver contraddetto, sulla questione delle riparazioni, la tesi e il metodo del Governo francese. Quest'accordo è di buon augurio. L'on. Giolitti — aggiunge il *Matin* — ha lo spirito sveglio e il senso della realtà. Siamo dunque buoni giocatori che giochiamo sopratutto a carte scoperte. L'Italia e la Francia — continua il giornale — non possono essere divise. L'intervista di Aix-les-Bains sarà assai feconda se, allontanandosi da Ginevra, essa ci ricondurrà a Roma ove abbiamo tanto da dire e da fare per ristabilire fra i due Paesi una unione troppo dolorosamente compromessa.

BERLINO, 14.

La *Vossische Zeitung* segnala l'inanità della politica tedesca che ha voluto ad ogni costo trovare un salvatore. Dapprima fu Wilson, poi Lloyd George, poi Nitti, ed infine Giolitti. L'Italia, dice il giornale, ha approvato il punto di vista francese per quello che riguarda la Germania in cambio di concessioni in altri campi.

Un ordine del giorno del Consiglio di Chambery.

CHAMBERY, 14.

Il Consiglio di circondario ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di circondario di Chambery, riunito in sessione ordinaria nel momento in cui ad Aix-les-Bains i Capi di Governo francese ed italiano si sforzano di stringere i legami che uniscono le due Nazioni latine, rivolge al Presidente del Consiglio, Millerand, la testimonianza della sua rispettosa ammirazione e della sua fiducia, ed esprime al Presidente del Consiglio italiano, on. Giolitti, i voti che formula più particolarmente la Savoia per la unione indissolubile della Francia e dell'Italia ».

Le "Trades Unions„ solidali coi minatori

CALGARY, 15.

I delegati della convenzione delle *Trade Unions*, attualmente riuniti a Calgary, hanno telegrafato a Smillie che essi sono «come un sol uomo coi minatori britannici» per quanto riguarda la questione delle loro rivendicazioni. I capi dei minatori hanno dichiarato di non aver ricevuto alcun telegramma da Smillie.

Verso l'accordo?

LONDRA, 15.

Il *Times* pubblica una lunga lettera di Smillie, capo dei minatori, il quale afferma che il conflitto attuale non ha alcun rapporto con la questione della nazionalizzazione delle miniere.

Il *Times* ritiene che questa lettera apre l'adito alla speranza che lo sciopero possa essere evitato, ed aggiunge che entrambi le parti desiderano un ravvicinamento e perciò è impossibile realizzarlo purchè i minatori diano prova di spirito di conciliazione.

Dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 15.

I giornali pubblicano una risposta data da Lloyd George ad un giornalista che lo aveva interrogato circa la crisi mineraria.

Lloyd George ha detto che è assurdo pensare che il governo cerchi di combattere il movimento unionista. Ma se avvenisse che le *Trade Unions* o una qualunque sezione di tale organizzazione pretendesse di usurpare le funzioni assegnate dal popolo intero al Governo questi avrebbe il dovere di opporsi senza perder tempo a tali tentativi.

Crisi presidenziale in Francia

Deschanel aggravato - Millerand alla Presidenza?

PARIGI, 15.

I giornali cominciano a preoccuparsi della situazione creata dallo stato di salute del Presidente Deschanel. Essi constatano che il miglioramento che si era potuto, per un momento, sperare non si è verificato. Alcuni affermano pure che la salute del Presidente avrebbe dato luogo ad un nuovo incidente ed esprimono l'opinione che per quanto simpatica sia la personalità di Deschanel e per quanto vivo sia il desiderio generale di vederlo continuare regolarmente l'esercizio del suo mandato, l'incertezza attuale è molto increscìosa e non può prolungarsi.

Parecchi giornali insistono sulla importanza particolare del Consiglio dei Ministri che si terrà venerdì prossimo, dopo il ritorno di Millerand, e delle decisioni di ordine politico che potranno essere prese in esso.

Il *Figaro* dice che il Consiglio dei ministri esaminerà la situazione e che, se delle decisioni non saranno prese in quel Consiglio, esse lo saranno certamente in un altro che seguirà di poco quello di venerdì. Il *Figaro* aggiunge che Deschanel stesso giudica che egli non potrebbe più a lungo coprire l'alta carica di cui è rivestito, e conclude che il solo fatto certo è che il ritiro di Deschanel non è più che una questione di giorni e che la convocazione dell'Assemblea Nazionale è imminente.

Il *Figaro* citando alcuni nomi di candidati eventuali alla Presidenza dichiara che gli amici di Millerand non credono che egli acconsenta a porre la sua candidatura.

Il *Matin* dice che la salute di Deschanel si è improvvisamente aggravata venerdì scorso e che subito ha avuto luogo un consulto medico.

Il Ministro dell'Interno Steeg si è recato allora ad Aix-les-bains per mettere Millerand al corrente della situazione.

L'Echo de Paris scrive che Deschanel aveva già, a parecchie riprese, manifestato la sua intenzione di rassegnare le dimissioni poichè il suo stato di salute non gli permetteva di sottostare agli obblighi della sua alta carica. Se, dice il giornale, le dimissioni di Deschanel sono imminenti, le Camere saranno convocate entro 48 ore.

Il *Matin* aggiunge però che Millerand avrebbe fatto intendere che in qualsiasi caso egli non sarebbe candidato.

Il *Journal* dice che soltanto per le istanze di Millerand, Deschanel ha acconsentito ad attendere la sua guarigione. Il giornale prevede la convocazione delle Camere per la prossima settimana.

I giornali escludono i nomi di Millerand e di Poincarè poichè quest'ultimo ha dichiarato che egli non si presenterà candidato e citano i nomi di Jonnart, Pams, Ribot, Leygues, Arago, Raoul, Peret e Casteinau.

Il Petit Parisien pubblica una nota, assai più ottimista di quelle degli altri giornali, sulla salute di Deschanel e dice che la convalescenza del presidente segue il suo corso.

Riserve del Belgio nell'accordo militare con la Francia

BRUXELLES, 16.

Nella lettera, nella quale il Governo belga dà la sua approvazione all'accordo militare difensivo franco-belga, il Belgio si riserva il diritto di apprezzare sovranamente se sia realizzato il caso di una aggressione tedesca non provocata, caso previsto dall'accordo.

Smentita d'un accordo militare magiaro-francese

BUDAPEST, 13.

E' corsa la voce che l'Ungheria prepari un intervento militare contro l'Austria d'accordo con la Francia.

L'Agenzia Ungherese è autorizzata dai circoli competenti a dichiarare che queste voci sono una pura invenzione.

La Conferenza finanziaria di Bruxelles

LONDRA, 15.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che alla Conferenza finanziaria di Bruxelles che si terrà il 24 corrente, tutte le Nazioni, compresi gli Stati Uniti, saranno rappresentate da tre delegati. La Germania, l'Austria e la Bulgaria saranno invitate a inviare delegati; ma soltanto a titolo consultivo.

Il problema delle riparazioni

PARIGI, 15.

E' noto che il progetto Delacroix tende ad affidare la soluzione del problema delle riparazioni finanziarie alla Commissione delle riparazioni secondo un sistema ingegnoso destinato a facilitare questo compito. L'on. Giolitti non fece alcuna obiezione quando Millerand gliene parlò, mentre l'opinione di Lloyd George in proposito non è ancora ufficialmente conosciuta.

Il *Matin* scrive al riguardo che il rappresentante inglese nella Commissione per le riparazioni ha informato recentemente la Commissione di un progetto che presenta molti punti di contatto col progetto Delacroix. E' probabile — dice il *Matin* — che il commissario inglese non avrebbe fatto la sua proposta se questa non avesse già avuto il gradimento del suo Governo.

Si ha dunque motivo di ritenere che la proposta Delacroix avrà un'accoglienza favorevole da parte di tutte le nazioni.

La delegazione russa per la pace è arrivata a Riga

LONDRA, 15.

Un radiotelegramma da Mosca in data 13 corr. annunzia che la delegazione russa per la pace è arrivata a Riga. La delegazione polacca arriverà a Riga soltanto il 16 corrente.

La Delegazione polacca

VARSAVIA, 13.

La Delegazione polacca presieduta da Domoski, partirà domani per Riga.

Conferma di disordini a Pietrogrado

HELSINGORS, 13.

Notizie da Pietrogrado confermano che disordini sono scoppiati in quella città. Gli stessi bolscevichi si ribellano ai loro capi, e la popolazione dà la caccia ai commissari del popolo, vari cadaveri dei quali sono stati ripescati nella Neva.

Numerosi proclami ostili ai governanti compariscono sui muri.

Alla sua volta il governo dei Soviet fa annunziare il trionfo del bolscevismo in Italia, ma la popolazione non presta fede a queste notizie e vi vede una manovra del governo stesso.

Il "Daily Herald„ chiese il sussidio bolscevico

LONDRA, 13.

Negli ambienti politici ha prodotto grande sensazione la confessione tardiva del *Daily Herald*, che, minacciato da incontestabili rivelazioni, è stato costretto a confessare l'esistenza, dapprima negata così enfaticamente, di conversazioni con Mosca per ottenere un sussidio di 75,000 lire sterline a scopo di propaganda bolscevica.

... ma oggi lo rifiuta

Il Consiglio di amministrazione del *Daily Herald* ha declinato l'offerta di 75.000 sterline fattagli dalla Terza Internazionale ed ha accettato le dimissioni di Meynell, membro del Consiglio di amministrazione, che aveva trattato l'offerta stessa. Gli altri amministratori hanno approvato un ordine del giorno col quale dichiarano che non avevano avuto conoscenza dell'offerta e affermano la loro fiducia nel movimento laburista inglese per sopperire ai bisogni del giornale.

La Serbia ratifica il trattato con la Bulgaria

BELGRADO, 14.

Il Parlamento dopo una discussione durata tre sedute ha votato oggi con 126 voti contro 10 la ratifica del trattato con la Bulgaria.

Il Sindaco di Cork aggravato

LONDRA, 14.

Il sindaco di Cork ha passato una pessima notte. L'aggravamento del suo stato è sensibile. Stamani è molto più debole ma conserva ancora la conoscenza.

Gli assassini di Tisza condannati

BUDAPEST, 14.

Il Consiglio di guerra ha pronunciato, questa mattina, sentenza di condanna contro gli assassini del conte Tisza.

Dobo e Setankovsky sono stati condannati a morte per impiccagione, Ketner a quindici anni di lavori forzati e Vago Cilheim a tre mesi di detenzione.

Tutti gli accusati sono stati condannati anche alla degradazione e alla perdita delle distinzioni onorifiche.

Francesco Sapori in Olanda

AMSTERDAM, 15.

La più grande rivista letteraria olandese, *De Amsterdammer* diretta dall'illustre poeta Frederik van Eeden, pubblica nell'ultimo numero una vigorosa novella di Francesco Sapori, e la fa precedere da un saluto cordialissimo, entusiasta per lo scrittore inviato in Olanda da «La Tribuna» e per la letteratura italiana.

Informazioni e ultime notizie

Il bolscevismo russo
e la rovina dell'industria metallurgica

Le seguenti notizie vengono dettate dall'Ufficio Internazionale del Lavoro della Lega delle Nazioni. Questo ha inviato in Russia una Commissione speciale per lo studio degli effetti del regime dei Soviets. Come base per le proprie investigazioni la sezione d'inchiesta sulla Russia, con a capo il dott. G. Pardo, ha completato uno studio sulle condizioni del lavoro dei Soviets in Russia che è un interessantissimo riassunto di tutte le informazioni utili al riguardo. Le presenti note sono alcune primizie ricevute dal sig. Ernest Greawon, corrispondente da Washington dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Dall'ottobre 1917 al luglio 1918 sono stati nazionalizzati in Russia 513 stabilimenti fra i quali 218 interessati nelle industrie minerarie e metallurgiche. Un successivo decreto del 28 luglio 1918 nazionalizzò in blocco quasi ogni effettiva industria russa, comprese le attività minerarie, metallurgiche e di lavorazione dei metalli. Ciò pose praticamente la completa produzione industriale russa in mano del Governo dei Soviets. L'esercizio del massimo gruppo di industrie appartenenti alle attività metallurgiche fu riassunto in una corrispondente sezione del Consiglio Supremo della Pubblica Economia restando però gli impianti a vapore, le opere pubbliche e ferroviarie amministrate rispettivamente dai Commissari agli Approvvigionamenti, dai Soviet degli operai, soldati e contadini e dal Commissariato delle vie e comunicazioni. Ogni gruppo di opere fu posto sotto il controllo di un Direttorio Centrale che esercitava l'azienda, distribuiva le risorse finanziarie e aveva l'incarico della riorganizzazione tecnica e della determinazione delle condizioni di lavoro.

Circa l'operazione in blocco della nazionalizzazione il documento citato dell'Ufficio Internazionale del Lavoro dice testualmente: «è inevitabile che una misura così tremenda quale la nazionalizzazione in blocco di tutta l'industria della Russia doveva implicare una messa in marcia di una organizzazione estremamente complicata. E' quindi utile riassumere brevemente il sistema gerarchico del *modus operandi*».

Al centro di tutta l'organizzazione sta il Consiglio Supremo dell'Economia Popolare che è una specie di Ministero dell'Economia Pubblica, con poteri molto più ampi di qualsiasi dipartimento ministeriale europeo. Basta infatti ricordare che questo Consiglio ha il diritto di confiscare e nazionalizzare qualsiasi fattoria od impresa e di regolare in modo assoluto la vita del paese e di ogni singola impresa. L'anima di questo Consiglio è naturalmente il suo ufficio esecutivo alla cui testa trovansi particolarmente tre uomini: Krasseine, Rycow e Millutin.

Non occorre dire che il Consiglio è a sua volta subordinato al Consiglio dei Commissari del Popolo. Il Consiglio è elettivo e l'elemento predominante viene dalle organizzazioni del lavoro e dai consigli distrettuali economici.

Il Consiglio è diviso in Sezioni, ognuna delle quali controlla un'industria o un gruppo di industrie.

Il Consiglio prestabilisce lo schema finanziario generale per ogni industria nazionalizzata. Esso dirige la politica economica del paese. Ad esso è annesso il Direttorio Centrale, pure esso corpo elettivo con preponderanza degli elementi locali e tecnici. Ogni Direttorio ha precisamente in mano l'esercizio di una industria speciale, il quale esercizio è svolto coll'aiuto dei Direttori Distrettuali e locali ma sempre facendo capo al Direttorio Centrale.

Benchè subordinato nelle questioni di finanza e di politica generale di ogni industria al Consiglio suddetto di finanza, il Direttorio Centrale ha notevole indipendenza nei limiti della propria industria. Esso distribuisce il lavoro pertinente ad ogni industria fra le varie fattorie che formano il gruppo, provvede alle stesse i materiali greggi, dispone dei loro prodotti, nomina l'elemento direttivo tecnico ed amministrativo.

Ciascuna fattoria alla sua volta è controllata da un Consiglio amministrativo e economico i cui poteri, però, sono limitati al puro ambito amministrativo. Completa pure l'organizzazione il Comitato di lavoro, il quale si occupa quasi si può dire esclusivamente della disciplina degli operai e dei rapporti fra la Direzione e gli operai.

E' in rapporto alle considerazioni dei risultati materiali di questa nazionalizzazione che il documento in parola contiene i capitoli più interessanti. Le ultime statistiche sembrano non siano state potute conoscere, ma la industria metallurgica anche nelle semplici cifre rese note già accusa una rovina quasi completa. Al 1.o gennaio 1917 gli stabilimenti metallurgici impiegavano 226.700 operai, al 1.o novembre 1918 questi erano ridotti dell'81.5 0/0 vale a dire a soli 41.969. Nonostante gli enormi sussidi dati dal Governo dei Soviet ai diversi stabilimenti, molti di questi avevano chiuso i battenti. Quanto larghi siano stati questi sussidi è precisato dal fatto che in gennaio 1919 il solo Consiglio Supremo della pubblica economia aveva pagato ai vari operai adibiti alle lavorazioni del metallo la somma di 1.167.293.000 rubli. La sola industria del rame aveva ricevuto per suo conto nello stesso tempo 1.193.990.000 rubli. Un documento autentico accredita la seguente pittura dell'industria metallurgica di Pietrogrado.

Riproduciamo testualmente: «In tutte le fattorie si nota una costante diminuzione nel numero degli operai e un aumento nella disoccupazione volontaria è sensibile. Il numero totale degli operai ammontava a 47.141 mentre è di 7.365 ora, il 62 0/0 lavora in efficienza. Per quanto riguarda l'industria delle costruzioni navali dei cantieri della Neva, che ora sono chiusi, le cifre della disoccupazione volontaria erano nella prima metà di luglio del 56 0/0, nella seconda metà del 70 0/0, e nella prima metà dell'agosto dell'85 0/0. Dal numero complessivo degli operai attualmente occupati non vi sono che 440 adulti per il 33 0/0, il restante è costituito da donne e minorenni. Su 7.500 operai che prima numeravano le officine Putilov, soltanto 2.800 operai, il 37.3 0/0, è oggi al 15 agosto occupato.

La condizioni della grande metallurgia in Pietrogrado mettono in evidenza particolarmente chiara il disastro sofferto dal proletariato russo durante la «dittatura proletaria» e la diminuzione e la decadenza dell'industria nazionale sotto il regime bolscevico. Il gruppo delle grandi officine metallurgiche di Pietrogrado (Putilov, Neva, Baltic, Obukhov, Baron ed altre) erano altra volta le più potenti del paese. Il loro arredamento era quasi buono quanto quello delle migliori industrie dell'Europa Occidentale e qualche volta superava questo stesso (ad esempio nelle officine Putilov). Esse impiegavano complessivamente dai 100 ai 150 mila operai. La Unione degli operai metallurgici era la più forte e la più progredita delle organizzazioni operaie nella Capitale. L'arredamento degli operai specializzati nella grande industria metallurgica era il nucleo di questa Unione e questa assieme a quella della Unione degli operai tipografi costituiva la «élite» degli operai evoluti. Oggi la industria in parola sta dando a Pietrogrado gli ultimi aneliti. Gli stabilimenti stanno cessando di esistere l'uno dopo l'altro. Il numero degli operai si è ridotto al 5.7 0/0 di quello normale.

La situazione dell'industria metallurgica e meccanica in provincia (Kolomina, Sermone, Tula, Briansi, nei distretti Urali) è ancora peggiore. Prendendo come termine di comparazione la produzione media del 1916, troviamo che gli stabilimenti di Kolomina davano il 17 0/0, quello di Myhchil il 27 0/0, gli altri dal 40 al 70 0/0. Nella media generale gli stabilimenti di questo gruppo danno soltanto il 33 0/0 della produzione 1916».

Bisogna notare che gli stabilimenti degli Urali furono definitivamente demoliti da Kolschak, nel modo il più barbaro, quando la regione degli Urali fu evacuata. Le statistiche pongono in evidenza e la Unione metallurgica ce lo dimostra ancora, che tuttavia le piccole imprese stavano sotto il regime bolscevico meglio che le grandi.

A un giornale comunista russo viene attribuito quanto segue: «la produttività delle officine di costruzione delle locomotive ha diminuito grandemente. Nove officine russe produssero nel 1918 soltanto 191 locomotive in luogo delle 530 del 1917. La produzione è precipitata specialmente nelle officine Putilov le quali nel 1918 non hanno potuto produrre che 7 locomotive in tutto».

Lo stesso giornale riassume il disastro della produzione delle officine della Neva nei termini seguenti:

1. Prima della rivoluzione la produzione dell'operaio espresso in frazione di locomotiva era (1916) = 0,002, nel 1919 essa si era ridotta a 0,0004, ed in altre parole *la produttività dell'operaio era 5 volte minore di prima*.

2. Il consumo di energia elettrica per una locomotiva espressa in KWO era (1916) = 62,000 e nel 1918 = 186,714. Cioè *un aumento nel consumo di energia del 200 %*.

3. L'aumento di lavoro impiegato per la costruzione di una locomotiva era dato dalle seguenti cifre: nel 1916 = 15,500; nel 1918 = 63,920; quindi un *aumento di lavoro del 300 %*.

Finalmente il costo del lavoro per una locomotiva era nel 1916 di circa 100 mila rubli; nel 1918 di 1,400,000 rubli il che significa un *aumento nel costo di produzione per una locomotiva del 1,300 %*.

«Questi sono i fatti — dice l'Opuscolo dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — Essi provano colla loro evidenza che uno dei principali fattori della diminuzione della produzione del lavoro negli stabilimenti del Soviet russo è la diminuzione della produzione dell'operaio; la prima è il corollario della seconda».

Fatti simili sono la base dei vari decreti posti in opera dal Governo dei Soviet per ottenere l'obbligatorietà del lavoro, anche sino a ricorrere alla legge militare.

I titoli di questi procedimenti tuttavia sembrano costituire una parte del mistero della Russia, tenebrosa che la Missione russa dell'Ufficio Internazionale del Lavoro sta cercando di sollevare. Nello stesso tempo esso sta svolgendo investigazioni sul fatto interessante, che il Governo dei Soviet ha finalmente trovato necessario di impiegare specialisti, a grandi salari per affidare loro l'attuale direzione delle industrie nazionali. Il documento in parola indica come Lenin difenda questo impiego di specialisti, come l'unico mezzo per salvare le industrie dalla loro completa rovina.

Esso riproduce il seguente interessante proclama del *leader* dei Soviets:

«Voi menscevisti e voi socialisti rivoluzionari, voi ridete su ciò che considerate un passo indietro. Ma è meglio confessare apertamente al popolo che, acquistandoci tale classe media specialista ad alti salari, noi stiamo tradendo i principi della Comune. E' meglio discutere la cosa in pubblico e così educare il popolo a superare i punti deboli meglio che nasconderli».

«Anche supponendo che noi siamo obbligati a pagare l'alti salari — di 25 mila rubli ognuno — e per lavori specializzati di operai a paga più grossa, premi per il lavoro compiuto specialmente se accurato. Supponendo anche che per alcune centinaia di questi specialisti si sia obbligati a spendere 50 o 100 milioni di rubli all'anno, che cosa è questa somma in riguardo alle enormi risorse che stanno dentro alla Russia? Certamente nulla. E' vero che gli alti salari implicano grande pericolo e che essi esercitano un'influenza corruttrice, ma ogni uomo ragionevole deve convenire che noi non possiamo liberarci d'un colpo del capitalismo, soltanto organizzazione e disciplina possono assicurare il nostro successo».

Come risultato di tutto ciò è venuta la riorganizzazione dell'esercizio delle imprese nazionalizzate sotto direttori tecnici resi singolarmente responsabili di fronte al Direttore Centrale. Secondo tale decreto il capo della riorganizzazione tecnica nomina essi stessi impiegati tecnici e danno essi tutti gli ordini relativi all'esercizio tecnico della impresa. Gli operai vengono messi parzialmente da parte sotto la norma che stabilisce un Consiglio amministrativo economico composto di 2/3 di ingegneri e di impiegati dello stabilimento e solo per 1/3 di operai. Finalmente a questi è tolta ogni voce in capitolo nelle questioni veramente tecniche.

Esempio tedesco ai nostri metallurgici

La *Frankfurter Zeitung* dà notizia del progressivo incoraggiante miglioramento della situazione degli operai metallurgici nel distretto di Francoforte. Dal 24 luglio al primo settembre la settimana per l'operaio occupato nell'industria è salita da trentun'ora e mezzo a trentadue ore. La disoccupazione è scesa da 950 operai a 500 e l'accorciamento di giornata a scopo di correggere della disoccupazione è discesa da 12.565 giornate di lavoro nel 24 luglio a 8600 nel primo settembre.

Per gli invalidi di guerra

Il 19 settembre avrà luogo a Bruxelles la quarta Conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra. La terza Conferenza si tenne a Roma, ed in essa l'Italia mostrò la compiutezza della propria organizzazione e talvolta anche la superiorità dei propri ordinamenti. La delegazione italiana che si reca ora a Bruxelles è così composta: Delegato del Governo, Pavoni comm. Leo, direttore-capo del servizio per l'assistenza militare; delegato italiano del comitato permanente interalleato, Galeazzi comm. prof. Riccardo, che attualmente è anche presidente dell'intero Comitato interalleato.

Rappresentanti dell'Opera nazionale per gli invalidi, prof. Loriga e capitano Bruzzezzi; rappresentante dell'Opera nazionale pro combattenti, avv. Ciamarra.

Relatori ufficiali, senatore Pio Foà, comm. Laghezza, avv. Lo Verde, professoressa Mondolfo, comm. Santamaria, prof. Medea.

Una smentita della "Stefani",
sull'occupazione di Arbe, Cherso e Veglia

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia della occupazione delle Isole di Arbe, Cherso e Veglia da parte delle truppe dannunziane.

Tale notizia è assolutamente destituita di fondamento.

La riunione del Consiglio Nazionale
del Partito Popolare Italiano

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano si riunisce oggi alle 15 per deliberare sulla proposta approvata all'unanimità nell'ultima riunione del gruppo parlamentare del Partito di lanciare un appello al paese nel quale sia chiaro il programma del Partito in ordine alla situazione contingente. La cronaca aggiunge che le recenti riunioni del gruppo parlamentare del Partito stesso per quanto circondate da compiacente mistero, sono state caratterizzate da molta vivacità di discussione. Spira evidentemente vento di fronda in seno al Partito Popolare Italiano; questo nei suoi esponenti parlamentari; capeggia in questo movimento, sembra, l'on. Mauri. Furono attaccati ferocemente i colleghi aderenti al Gabinetto: il Meda, il Micheli, il Bertini, ecc.

Sembra che l'ordine del giorno col quale fu chiusa la discussione invochi coraggiose riforme nell'organizzazione della produzione e per quanto ammetta il controllo delle aziende esercitato a mezzo di Commissioni interne paritetiche, vuole però fatte salve le ragioni del diritto di proprietà e garantita la legge attuale.

In tema di pensioni di guerra

E' uscito per cura del giornale settimanale «I Combattenti» dell'Associazione Nazionale Combattenti, un volume di scritti vari dell'avv. Lorenzo De Gregori, sul tema: «Questioni varie in tema di pensioni di guerra».

Si tratta di una serie di studi sereni e precisi scritti in forma piana e facile e condotti con severo metodo scientifico, che pongono in rilievo i più gravi difetti della nostra legislazione in materia di pensioni, e ne additano le riforme necessarie.

Quasi tutti gli scritti concernono il trattamento fatto alle famiglie lasciate nel dolore e nella miseria dai nostri fratelli morti per la Patria e segnalano deficienze gravi cui urge rimediare.

Vorremmo che questo piccolo libro fosse letto da tutti i buoni italiani e servisse a formare quella pubblica opinione, cui dovrebbe poi cedere il nostro legislatore.

Il volume è posto in vendita a totale beneficio del giornale «I Combattenti», al prezzo di L. 2 presso tutti i più importanti librai ed edicole delle principali città d'Italia.

In un prossimo articolo ci occuperemo più diffusamente delle questioni trattate nel libro.

Per il commercio con la Georgia

La Legazione di Georgia comunica all'*Agenzia Stefani*:

Allo scopo di consolidare i rapporti culturali ed economici fra la Georgia e le Potenze estere, il Ministero georgiano delle finanze, del commercio e dell'industria, dichiara che tutti i porti della Repubblica sono aperti al libero commercio.

E' garantito a chiunque desideri importare nella Repubblica delle merci che queste non andranno soggette ad alcuna requisizione, e che il commercio nel territorio dello Stato non sarà limitato ad alcun divieto o restrizione.

Al commercianti stranieri è data piena facoltà di importare mercanzie e d'esercitare il commercio, che non verrà ostacolato dalla determinazione di prezzi massimi e di tariffe. E' fatta eccezione per gli oggetti di lusso, la cui importazione resta proibita, e per i viveri ed i prodotti monopolizzati dal Governo, come il manganese, la seta (bozzoli, semi, seta filata) lana e tabacco.

L'esportazione di merci-valuta (legname, carbone fossile, pelli), che richiede ogni volta un'autorizzazione speciale, viene regolata dal Ministero degli approvvigionamenti.

Arrivi e partenze

Ieri sera è partito per Firenze il Sottosegretario di Stato alla P. I., on. Rosadi.

Le elezioni amministrative a Bengasi

BENGASI, 15.

E' terminata la votazione per le elezioni amministrative, iniziatesi il 12 corrente.

E' stato ultimato lo scrutinio nella sezione elettorale per i metropolitani, ove la lista di Mohamed Mohesci ha riportato la maggioranza assoluta di voti.

Prosegue lo spoglio nelle sezioni arabe e israelite.

La fiera campionaria di Trieste

TRIESTE, 13. — Per deliberato del Comitato esecutivo della Fiera di Trieste, questa sarà aperta definitivamente il 9 ottobre p. v. e sarà chiusa il 24 dello stesso mese.

Scontro presso Udine

UDINE, 15. — Durante la scorsa notte è avvenuto uno scontro ferroviario sulla linea Udine-Ugovitz. Pare non vi siano morti ma solo alcuni feriti.

Le corse a San Siro

MILANO, 15. — Risultati della settima giornata di corse della riunione d'autunno:

PREMIO BOFFALORA (L. 8000, m. 1100): 1. *Touvois*, 54, de Montel (Allemand); 2. *Marzaiola*, 59 1/2; 3. *Parthenia*, 59 1/2; 4. *Reine Siana*, 59. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 30, 11, 6.50.

PREMIO RHO (L. 6000, m. 2000): 1. *Cerosodote*, 52 1/2, Mister Sandro (Varga); 2. *Pavone*, 55 1/2; 3. *Fulgenzio*, 50 1/2; 4. *Argo*, 62. N. P. *Prilide*, 46 1/2. Mezza lunghezza; mezza lunghezza; quattro lunghezze. Totalizzatore L. 33.50, 10,50, 9.50.

PREMIO GRAVELLANA (L. 2500; m. 1800). 1. *Windy*, 56, Marozzi-Sala (Poli); 2. *Sigdos*, 56; 3. *Miss Gertrude*, 52. N. P. *Diamadea* 56, *Volumnia* 50, *Farinata* 53, *Calumet* 56. Una lunghezza e mezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 17.50, 7, 7.

PREMIO TICINO (L. 6000, m. 1700): 1. *Alcimaca*, 54, Razza Besnate (Blockburn); 2. *La Haielle*, 55, 3. *Vice Versa*, 59 1/2; 4. *Stalagmite*, 55. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza; una corta incollatura. Totalizzatore L. 17.50, 9, 11.50.

PREMIO ACQUABELLA (L. 10,000, m. 1000): 1. *Nera di Bicci*, 50, Tesio, (Capriotti); 2. *Garluda*, 50; 3. *Hella II*, 52; 4. *Arietta*, 50. N. P. *Biccioling* 50. Cinque lunghezze, mezza lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 13.50, 7,50, 6.50.

PREMIO PESO (L. 5000, m. 1400): 1. *Walhalla*, 50, Sir Pittig (Cinghiali); 2. *Fuciliere*, 46; 3. *Erica*, 44, N. P. *Katz* 50, *Lusia* 44, *Priene* 46, *Osco* 42, *Alfea* 42. Mezza lunghezza, otto lunghezze. Totalizzatore L. 10, 6.50, 6.50.

PREMIO ISOLINO (L. 5000, m. 1600): 1. *Gué de l'Auline*, 58, de Montel (Allemand); 2. *Pero*, 61 1/2; 3. *Rezgo*, 63; 4. *Lab*, 56. N. P. *Marace* 56 1/2, *Olona* 58 1/2, *Rumianca* 45, *Friauli* 47, *Murène* nc. Una testa; una testa; una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 13,50, 6.50, 9.50, 8.50.

GLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

L'anno dantesco inaugurato a Ravenna
Il discorso di Benedetto Croce

RAVENNA, 14. — Oggi si è inaugurato l'anno dantesco.

Alle ore 11.30, alla presenza del ministro Croce è stata scoperta la tomba, nella basilica di San Francesco, ove il poeta ebbe la prima sepoltura. Alle ore 16.30, nella sala dantesca, il ministro Croce ha pronunziato, applauditissimo, il discorso inaugurale.

Il ministro ha esordito parlando del *culto interno* di Dante, e dopo profonde considerazioni, è passato a dimostrare come la poesia sia un elemento necessario alla vita umana. Ha messo poi in rilievo lo spirito dantesco e la ricca austerità del divino poeta, concludendo come l'imagine di Dante, l'imagine autentica, quella che si ricava dalla sua stessa poesia, sia quella alla quale tutti dobbiamo tenere più che mai fiso lo sguardo in quest'anno del centenario per venirla considerando a parte a parte. E che il più alto e vero modo di onorare il Maestro è quello «di leggerlo e rileggerlo, cantarlo e ricantarlo tra noi e noi, per la nostra letizia, per il nostro spirituale elevamento, per quell'interiore educazione che ci tocca fare e rifare e restaurare ogni giorno».

L'illustre oratore alla fine del suo discorso è stato fatto segno a calorose ovazioni.

Alle ore 16.30 un corteo, preceduto dal gonfalone del Municipio, seguito da numerose corone, dalle autorità e da una grande folla si è recato alla tomba di Dante ove sono stati pronunciati discorsi da vari oratori fra i quali il sindaco di Trento e il rappresentante di Gorizia.

L'on. Raineri ad Asiago

VICENZA, 15. — Il Ministro per le terre liberate, on. Raineri, visitando la zona degli altipiani ha constatato che l'attività ricostruttrice è veramente confortante. Infatti i lavori eseguiti ed in corso di esecuzione nell'Altipiano di Asiago e in Val Brenta sono rappresentati dalle seguenti cifre.

Case riparate: circa mille per un importo di venti milioni; in corso di riparazione: duemilacinquecento per un importo di venticinque milioni. Complessivamente circa cinquanta milioni di lavori sono stati eseguiti dal 1.o settembre 1919 in poi, dei quali trenta nell'ultimo semestre.

Orribile fratricidio per gelosia

MESSINA, 15. — Giovanni Savi, parecchi mesi fa, seduceva ad Alì Marina, la giovane ventiduenne Giuseppa Triolo. Il Savi dopo un mese si stancava della ragazza ed iniziate delle trattative tra le due famiglie, il giovane faceva sapere al padre della ragazza che non l'avrebbe mai sposata.

Da ciò dissidi, minacce e propositi di vendetta. Allora il fratello di Giovanni, a nome Salvatore, per togliere di mezzo ogni questione, decise di sposare lui la Giuseppa.

Dopo il matrimonio Giovanni Savi, ingelosito, incominciò a provocare il fratello e la cognata.

Ieri nel pomeriggio, vedendo costei in un vicino podere intenta a sciorinare dei panni, improvvisamente la accoltellava; indi buttato il coltello, si dava alla fuga. Il fratello Giuseppe, vista la moglie sanguinante, lo inseguiva e col coltello che era servito a ferire la donna, uccideva il fratello come un cane.

Stamane il Giuseppe Savi si è costituito, confessando il suo delitto.

Il dotto parroco di Monreale
assassinato mentre pregava

PALERMO, 14 — La notte scorsa, in una propria tenuta a pochi chilometri da Monreale, dove si era recato per la vendemmia, è stato ucciso nella sua rustica casa, mentre leggeva il breviario, il canonico dottore Gaetano Millunzi, parroco di Monreale.

Tre fucilate, sparate attraverso una bassa finestra, lo colpirono al petto fulminandolo.

L'impressione per il truce delitto è grandissima, data anche la notorietà dell'ucciso. Il parroco Millunzi, infatti, era notissimo nel campo scientifico, letterario, archeologico. Era membro della Deputazione dei restauri, membro della Commissione per i monumenti della Sicilia, Tesoriere di Maramma, rettore del Seminario Chiericì Rossi. Era storico di grandissimo valore, professore di discipline ecclesiastiche.

E' noto che l'ex Kaiser di Germania aveva per l'ucciso una grande deferenza. Tutte le volte che si recava a visitare Monreale soleva intrattenersi lungamente a discorrere con lo scienziato.

S'ignora il movente del delitto. Le autorità di polizia sono in gran moto per scoprirne gli autori.

Tra ufficiali e dimostranti a Voghera

VOGHERA, 15. — Dopo un comizio tenutosi iersera senza incidenti alla Camera del lavoro, si era formato un corteo. Giunto davanti all'Albergo Universo, ha sostato per una dimostrazione contro alcuni ufficiali, che si trovavano nell'albergo stesso. Dalla folla partirono grida e minaccie; venne anche spezzato un vetro di una finestra dello albergo e si è tentato di abbattere il portone che era stato chiuso.

Continuando la dimostrazione, gli ufficiali decisero di uscire in gruppo e scesero verso il centro della città fatti segno a fischi e sassate. La folla si strinse sempre più addosso agli ufficiali i quali, temendo di essere sopraffatti, misero mano alle armi.

Uno di essi sparò alcuni colpi di rivoltella che andarono a ferire un milite della Croce Verde, certo Giovanni Coscia, che si trovava a passare per caso ed il falegname Massa.

Il Coscia, trasportato all'ospedale, poco dopo vi cessava di vivere.

Borsa di Roma

15 settembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 68.90; fine 69.30 — Consolid. 5 % 1918 cont. 72.75; fine 72.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiane 1016 — Credito Italiano 672 — Banca Italiana di Sconto 552 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 423 — Mediterranea 175 — Rubattino 678 — S. N. I. A. 80 — Tramways Roma 135 — Acqua Marcia 1850 — Gas Roma 515 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 740 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 131 — Ansaldo 150 — Metallurgica 100 — Miniere Elba 309 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 142 — Immobiliari 430 — Beni Stabili 283 — Imprese Fondiarie 101.50 — Fondi Rustici 230 — Risanamento 262 — Carburo 865 — Azoto 300 — Elettrochimica 99 — Concimi Romani 132 — Forni Elettrici 72 — Zuccheri Romani 48 — Eridania 316 — Molini Pantanella 129 — Marconi 249 — F. I. A. T. 230 — Cotoniere Meridionali 138.50 — Cosulich 525 — Kerka 165.

CAMBI: Londra 81.40-35-60-55-50 — Svizzera 380 — New York chèque 22.50-45-40-37 1/2-40; telegr. 22.45 — Belgio 165, 163.25 — Bucarest 48 — Marchi 41.50.

I cambi

PARIGI, 15. — New York, 15.45 — Svizzera, 247.50 — Spagna, 225.50 — Belgio, 106,50 — Olanda, 4.75.5 — Berlino, 28 — Atene —

Bollettino meteorico

15 settembre 1920

CITTA'	Mattina ore 8			Nelle 24 ore pre.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	67.5	sereno		27.0	15.0
Torino	64.0	sereno		23.0	11.0
Milano	64.3	¼ cop.		25.0	15.0
Genova	69.9	sereno	calmo	24.0	17.0
Venezia					
Firenze	62.8	sereno		27.0	15.0
Ancona	65.0	¼ cop.	mosso	22.0	19.0
Brindisi	63.2	½ cop.	calmo		
Civitav.	64.8	sereno	calmo	30.0	
Napoli	63.3	sereno	calmo	25.0	15.0
Cagliari	64.3	sereno	leg. m.	25.0	17.0
Palermo	64.8	cop.	calmo	30.0	18.0